ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano ai Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE, GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: da per. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 3
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 3
Stati fuori dell'Unione Postale: ordin. 44 22 4
quotid. 64 32 6
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Il Senato e la legge sulle pensioni

I.

L'operazione finanziaria.

Domani, 17, il Senato è convocato per cominciare la discussione della legge sulle pensioni già approvata dalla Camera. Però questa legge è presentata all'Assemblea vitalizia con tali modificazioni ed emendamenti che, specialmente nella prima e terza parte, ne cambiano affatto l'indole e lo scopo.

Il primitivo disegno di legge sulle pensioni era stato presentato dal Governo sotto forma di una leggina di due soli articoli, ai quali però erano annessi tre allegati.

L'articolo 1 del progetto ministeriale convertiva in legge il decreto 13 novembre 1892 sull'operazione finanziaria, che costituisce il primo allegato. L'articolo 2 dava effetto di legge ad altri due allegati: cioè all'allegato N. 2 che comprendeva le modificazioni ed aggiunte alle leggi sulle pensioni civili e militari vigenti, e all'allegato N. 3 con cui si istituiva la Cassa di previdenza per gli impiegati civili e militari dello Stato.

Il disegno ministeriale constava di due soli articoli; ma il primo allegato ne aveva 4, il secondo constava di 10 articoli, il terzo di 34. In tutto legge e allegati dovevano avere 59 articoli.

La Commissione della Camera pensò di coordinare la nuova legge sulle pensioni in altra maniera: sopresse la forma di allegati, e con questi formò una legge sola di quattro titoli, che risultò anch'essa di 59 articoli complessivamente.

Il I titolo sostituiva completamente il regio decreto legislativo del 13 novembre 1892 e regolava l'operazione finanziaria colla Cassa depositi e prestiti per la conversione del debito vitalizio vigente — il titolo II portava alcune modificazioni alle leggi vigenti sulle pensioni e regolava il collocamento a riposo degli impiegati oggi in servizio — il titolo III istituiva la Cassa di previdenza per i nuovi impiegati che sarebbero stati assunti in servizio dopo la promulgazione della legge e ne regolava le pensioni — il titolo IV aveva disposizioni generali che si riferivano tanto agli impiegati presenti quanto ai futuri, cioè ai titoli II e III.

La Sotto-Giunta delle finanze e tesoro, sui primi di febbraio, nominò un solo relatore, l'on. Roux: e la relazione colla legge così modificata, discussa prima in Commissione generale di bilancio, fu presentata il 2 marzo alla Camera. Questa compì la discussione della legge nelle sedute del 6 al 21 marzo e votò la legge con 245 voti favorevoli, 128 contrari. Notiamo appena di passata che la votazione della legge sulle pensioni alla Camera coincidette precisamente con quella tempestosa seduta nella quale fu votata la nomina di una Commissione d'inchiesta sulle sofferenze bancarie.

Votata tuttavia a così grande maggioranza dalla Camera la legge sulle pensioni, essa fu presentata al Senato il 22 marzo e trasmessa immediatamente all'Ufficio centrale di finanza. Questo, dopo esaminata la legge venutagli dalla Camera, nominò quattro relatori: l'on. Saracco pel titolo I; i senatori Ricotti e Costa pel titoli II e IV; e il senatore Cremona pel titolo III. La relazione fu letta il 10 o 12 maggio all'Ufficio centrale e distribuita di questi giorni ai senatori; la discussione comincierà mercoledì 17 corrente.

E finalmente abbiamo anche noi sott'occhio questa famosa relazione e la legge nuovamente emendata dal Senato.

Le modificazioni più gravi e più essenziali riguardano l'operazione finanziaria (titolo I, relatore Saracco) e la istituzione della Cassa di previdenza (tit. III, relatore Cremona); meno gravi sono le modificazioni ai titoli II e IV (relatori Ricotti e Costa).

Arrestiamoci un momento al primo titolo e alla relazione dell'on. Saracco. Sinceramente e dolorosamente dobbiamo confessare che questa prima parte della relazione, se prova una volta di più l'avversione dell'on. Saracco contro il presente Ministero, non accresce davvero la sua fama di uomo di Stato.

L'on. Saracco combatte naturalmente e respinge l'operazione finanziaria ideata dal Governo e approvata dalla Camera, ma il suo sistema di critica e di censura è più piccino, staremmo per dire, più acre del solito; non aggiunge nemmeno alla sua fama di ipercritico.

Comincia a pigliarsela perchè la Camera dei deputati non abbia censurato e respinto il decreto legislativo del 13 novembre. La Camera si era contentata di sostituire in fatto il nuovo titolo I al suddetto decreto; ma all'on. Saracco non basta la sostanza, vuole anche tutta una forma speciale e possibilmente biasimatrice, e allo scopo di rilevare più severamente la sostituzione del decreto, credendo di far sentire e rilevare più acerba la censura, aggiunge apposta un primo articolo per dire che il decreto del 13 novembre è sostituito dal I titolo della nuova legge. Ma ce n'era proprio bisogno? O non è piuttosto una piccineria per mettere in rilievo che il Senato intende cancellare un atto del Ministero? E non bastava, come ha fatto la Camera, cancellarlo di fatto?

L'onorevole Saracco respinge l'operazione finanziaria colla Cassa depositi e prestiti perchè dice che quella esorbita dalle funzioni e dagli scopi di questa; prevede la rovina della Cassa depositi e prestiti se la legge è approvata; mostra la debolezza di questa Cassa; ripete insomma ad uno ad uno gli argomenti già svolti alla Camera dagli oppositori della stessa operazione. Aggiunge qualche cosa di più: piglia nelle mani la relazione ministeriale che precede un altro disegno di legge ancora da discutersi — quello sull'*Istituto italiano di credito comunale e provinciale* — e con povera arte sofistica vuole dimostrare le contraddizioni fra quello che dice il Ministero in questa relazione e quello che vorrebbe fare colla legge sulle pensioni. Ma l'artifizio mostra la trama. L'onorevole Saracco, che fu ministro, sa bene come qualche volta si presentano certe relazioni fatte ai Ministeri da impiegati che non hanno altro scopo che avvalorare il loro assunto momentaneo. Non per nulla quel valentuomo di ministro francese domandava due righe di scritto per far impiccare chicchessia; e so si potrebbero anche sulle relazioni pertanti la firma del Saracco le contraddizioni che vi si possano trovare, se ne avrebbero da mettere in croce anche lui. Qual contraddizione maggiore che predicar sempre la severità e l'economia delle finanze e cacciar poi le medesime in quel ginepraio e in quella spesa che sono le famose convenzioni-Saracco per le ferrovie Asti-Acqui-Ovada e compagnia?

Ma le leggi debbono osservarsi ed esaminarsi per se stesse, obbiettivamente, in relazione colle leggi precedenti, non già con quelle di là da venire.

Il Saracco non accorda l'operazione finanziaria, perchè toglie alla Cassa depositi il mezzo di sopperire ai bisogni dei Comuni e delle Provincie. Ma poi, non sapendo nell'altro suggerire, acconsente una specie di operazione in conto corrente, perchè la stessa Cassa somministri lire 32,800,000 nel corrente esercizio, L. 31,700,000 nel venturo e L. 27,500,000 nell'esercizio 1894-1895. Largo di critica, ma a corto di suggerimenti e di consigli, concede il più, cioè 92 milioni in tre anni, e nega altri ottanta milioni che il Governo mutuerebbe in altri successivi *sette anni* con quote sempre minori. Non vale adunque la pena di tanto chiasso per non sapere suggerire, se fare di meglio; non vale la pena di censurare così acerbamente tutto un sistema e poi concederlo per i due terzi più gravosi, negarlo quando esso carattere di gravezza o di pericolo non può più avere.

Ma tutte le argomentazioni più sottili e più severe dell'on. Saracco non sono che la ripetizione sotto altra forma, talvolta più acre, delle obbiezioni portate alla Camera dagli onorevoli Rubini, Carmine e specialmente dall'on. Colombo. Sfidiamo chicchessia a trovarne una sola nuova o non già discussa. Onde noi per rispondere all'on. Saracco non avremmo di meglio e fare che riprodurre qui le risposte date nella Camera dal relatore Roux e dal ministro Grimaldi nelle sedute del 13 e 14 marzo. Esse arrisero esuberantemente e in anticipazione le obbiezioni della relazione Saracco.

Ma non crediamo aver bisogno di rifare una discussione già esaurita alla Camera dei deputati, e a chi interessa conoscere le ragioni contro e in favore della operazione finanziaria e specialmente pro e contro la Cassa depositi, legga pure la relazione Saracco, poi ritorni ai discorsi suscitati e avrà il completo esaurimento della materia.

Il vero è che alla Camera, dopo aver sentito da una dozzina di oratori valenti le ragioni pro e contro l'operazione finanziaria e pro e contro l'intervento della Cassa depositi e prestiti, l'onorevole Colombo credette di dover presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, autorizzando il Governo a farsi « anticipare dalla Cassa depositi e prestiti la « somma e mente a pareggiare il bilancio del- « l'esercizio in corso, lo invita a proporre i « provvedimenti necessari per assettare stabil- « mente le finanze dello Stato. »

Ebbene su questo ordine del giorno procedutosi all'appello nominale nella seduta del 15 marzo u. s., risultò respinto da 243 voti contro appena 40 favorevoli.

Il senatore e relatore Saracco colla sua relazione, col suo ordine del giorno e con gli emendamenti proposti al disegno di legge approvato dalla Camera ripropose precisamente quello che la Camera ha respinto con così schiacciante maggioranza; propone cioè l'autorizzazione al Governo di farsi anticipare una somma di 92 milioni per pareggiare il presente e i due bilanci avvenire, e invita il Ministero a presentare nella prossima sessione i modi di restituire questa anticipazione. Nè più nè meno e forse più di quello che aveva proposto il Colombo e che la Camera respinse con una maggioranza enorme.

Può il Ministero accettare queste proposte?

Se il Ministero Giolitti fosse un Gabinetto egoista e scettico cui bastasse vivere alla giornata senza preoccupazione dell'avvenire, senza criterio di governo, senza concetto delle proprie responsabilità costituzionali, il Ministero Giolitti potrebbe benissimo accettare la proposta Saracco, perchè questa in due anni gli accorda 92 dei 176 milioni che essa chiedeva in 10 anni; potrebbe pigliare frattanto questi 92 milioni e poi lasciar provvedere a chi verrà; dar tempo al tempo è sempre buona politica di temporeggiatori.

Ma il Ministero Giolitti ha un più alto ufficio: anzitutto esso deve preoccuparsi di lasciare un'amministrazione in assetto anche ai Governi che verranno dopo il suo; e poi in questa quistione speciale il Ministero Giolitti ha l'obbligo e la responsabilità precisa di tutelare e difendere le prerogative e le deliberazioni della Camera dei deputati.

Che si direbbe di esso se per vivacchiare alla bell'e meglio accettasse dal Senato i 92 milioni che gli accorda per tre anni? lasciasse entrare per la finestra sotto forma di proposta-Saracco la stessa proposta-Colombo che la Camera respinse con 243 voti contro appena 40? lasciasse cadere o trasformare da cima a fondo un disegno di legge finanziaria approvato a grande maggioranza dalla Camera, la quale in materia di finanze ha dallo Statuto una esplicita prerogativa e preminenza? Non si tarderebbe a dire che è un Ministero senza dignità e senza coscienza del proprio ufficio e della propria responsabilità; pur di salvare se stesso, mostrerebbe di non preoccuparsi che nascano anche conflitti fra i due rami del Parlamento.

Ora ciò non può essere per nessun modo.

Ci si annunzia che domani, mercoledì 17, riprendesi il Senato e cominciando la discussione della legge sulle pensioni, il Ministero domanderà ai senatori che questa discussione si faccia sul disegno approvato dalla Camera anzichè su quello proposto dalla Giunta centrale del Senato per bocca del senatore Saracco. Così mercoledì si avrà subito al Senato una importantissima votazione di carattere eminentemente politico.

Questa votazione vorrà significare se il Senato, per seguire l'opposizione dell'on. Saracco e de' suoi colleghi, intenda suscitare un conflitto fra i due rami del Parlamento e voglia costringere il Ministero a imporre nuovi gravami al paese. Noi speriamo, anzi siamo certi che così non sarà.

Ma ad ogni modo una cosa è assolutamente urgente e necessaria: che i senatori liberali non manchino a Roma per mercoledì mattina. Dal loro voto dipende evitare uno dei più gravi dissidi parlamentari che possano nascere nel nostro reggimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 16 maggio.

Alle ore 2,10 entra nell'aula l'on. Zanardelli. I membri della presidenza lo salutano. La Camera è poco popolata. Arriva l'on. Giolitti, il quale sale a salutare lo Zanardelli, trattenendosi seco lui in conversazione animata. Sopravvengono i ministri Lacava, Bonacci e Grimaldi. Si approva il verbale della seduta antecedente. Si accordano alcuni congedi. L'onorevole Zanardelli legge una lettera con cui i figli del Seismit-Doda ringraziano la Camera per le dimostrazioni di stima al loro defunto genitore.

Le interrogazioni.

GRIMALDI, rispondendo all'interrogazione di Cucchi, dice che il Governo crede necessario provvedere alla deficienza degli spezzati d'argento. Sta preparando la soluzione del problema. Promette che quanto prima il Governo presenterà proposte concrete, ma prega l'egregio interrogante di non chiedergli per ora maggiori particolari.

CUCCHI prende atto di tali dichiarazioni, augurandosi che i provvedimenti raggiungano lo scopo.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di De Felice, dice che il Governo non ha trascurata la sorveglianza sopra la comparsa d'un insetto che compromette la vegetazione nella campagna etnea.

DE FELICE replica esponendo le critiche condizioni di quelle campagne.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Vischi, non crede che per ora occorra modificare l'articolo 52 della legge di pubblica sicurezza che danneggia alla libera concorrenza industriale. Dice che la disposizione di quell'articolo è consultiva, quindi gli interessati hanno modo di ricorrere all'Autorità competente, facendo valere le loro ragioni qualora gl'interessati si credano danneggiati dall'applicazione dell'articolo.

VISCHI replica dicendo che l'applicazione dell'articolo diede luogo ad arbitrii. Ammette che la decisione delle Giunte municipali non sia inappellabile, ma nella pratica la decisione delle Giunte si impone.

SANI, in luogo del ministro Genala, risponde alla interrogazione di De-Amicis circa il servizio ferroviario nelle comunicazioni fra Roma e gli Abruzzi. Assicura che il Governo intende facilitare, per quanto riesce possibile, tali comunicazioni, non nascondendo però le difficoltà che a ciò si oppongono.

DE-AMICIS replica brevemente, dichiarando che intende convertire l'interrogazione in interpellanza.

GRIMALDI presenta alcuni progetti sui contratti, permuta e vendita dei beni demaniali.

Si approva senza discussione l'annullamento della elezione D'Agata nel Collegio di Noto. Si dichiara il Collegio vacante. Si riprende la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

VISCHI lamenta che il guardasigilli non abbia ancora proposto le riforme organiche reclamate da tanto tempo dal partito liberale e promesse dal Governo, ritenendo che questo non crederà aver soddisfatto il bisogno di tali riforme coi progetti presentati sulle condanne condizionali e sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Ritiene utili queste riforme. Osserva che esse non indurrebbe alcun notevole mutamento e miglioramento nel funzionamento ed amministrazione della giustizia. Constata che anche negli uffici giudiziari sieno penetrate le anormalità burocratiche. Prega il ministro di provvedere. Invoca poi una riforma del Codice di procedura penale, dalla quale si avrà anche una non lieve economia, e dei provvedimenti per garantire sinceramente l'indipendenza della magistratura; che sieno istituite le sezioni di Pretura promosse; la semplificazione degli organismi giudiziari; la Cassazione unica con riduzione delle Corti d'Appello e l'accrescimento della competenza dei pretori.

CASTORINA si compiace della concordia con cui tutti gli oratori hanno affermato la necessità di migliorare moralmente e materialmente le condizioni della magistratura; però non saprebbe approvare che al raggiungesse tale scopo con mezzucci ed espedienti inefficaci, e tali considera l'abolizione di alcuni organi ed istituti giudiziari.

In attesa che le condizioni della finanza permettano coteste serio miglioramento, prega il ministro di provvedere intanto a liberare la magistratura dei meno onesti e degli inetti. Chiede da ultimo l'abolizione dei giudici nei processi delle Corti d'Assise.

SOCCI raccomanda vivamente si migliorino le condizioni degli uscieri di Pretura e dei Tribunali, peggiorate dalla recente legge sui conciliatori, e che perciò sieno accolti i voti manifestati dagli uscieri suddetti in una petizione inviata al Parlamento.

SPERTI, dopo aver tributato ampio elogio alla nostra magistratura, deplora non siasi ancora, con una completa applicazione della legge 1890 sulle Preture, provveduto efficacemente a migliorarne la condizione. Non ritiene ancora opportune alcune riforme accennate da Rinaldi od in senso più largo accostasi alle conclusioni della relazione Cuccia. Ritiene invece opportuna la soppressione dei giudici delle Corti d'Assise e il riassunto presidenziale. Sollecita gli studi per un coordinamento dei Codici militari e della marina mercantile e il Codice di procedura penale. Invoca l'istituzione di penitenziari per quanto riguarda le cause in appello.

CUCCIA, relatore, rispondendo a Vischi, dichiara di non aver mai pensato, esprimendo nella relazione un invito alla completa esecuzione della legge sulle Preture, di esortare il Governo a sopprimere altre Preture, ma intese di invitarlo alla completa esecuzione della parte della legge che riguarda il miglioramento delle condizioni della magistratura, miglioramento reso assolutamente necessario specialmente per la magistratura inferiore, onde il Governo deve seriamente esaminare se l'articolo 12 della suddetta legge debba restare sempre inosservato per la sola ragione che l'abolizione delle Preture non dà i fondi necessari per applicarlo. Disogna vedere se non sia il caso di un provvedimento legislativo qualsiasi perchè il citato articolo di quella legge diventi una verità. Rilevando l'allusione di Vischi, dichiara di aver proposto l'abolizione delle quattro cassazioni civili perchè vi è stato, vi è, e vi sarà sempre il contrario, essendo cotesta non una semplice quistione di procedura o di circoscrizione giudiziaria, ma si connette ad una questione politica di primo ordine.

Associasi volentieri a tutti gli oratori che hanno invocato il giudice unico, riforma questa che potrebbe semplificare e migliorare il nostro ordinamento giudiziario. Termina esprimendo il voto che la nostra magistratura continui a migliorare e diventi sempre più degna e adatta al suo ufficio.

BARZILAI domanda schiarimenti sopra l'abolizione, che si dice imminente, del posto di cassiere per il fondo speciale di beneficenza della città di Roma.

Si comunicano varie interrogazioni.

Comunicasi quindi la seguente mozione dei deputati *Costantini, Morzario, Marcora, Bacelli, Randaccio, Pavi, Pasini, Zabeo, Cucchi, Casana, Morelli e Galletti:*

« I sottoscritti propongono che quando la Giunta per le elezioni delibera l'invio all'Autorità giudiziaria degli atti relativi ad una elezione, essa deliberazione abbia seguito immediatamente, comunque il deputato proclamato rassegni la propria dimissione prima del giudizio della Camera. »

La mozione sarà discussa dopo il bilancio di grazia e giustizia.

Levasi la seduta alle 6.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Giunta parlamentare segue a discutere il progetto bancario.

15, *ore* 4,50 pom.

La Commissione pel progetto bancario oggi fece una lunga discussione sulla questione fondamentale del capitale e della circolazione.

Chiesa dice un importante discorso sulla nuova Banca d'Italia, sulla determinazione del capitale utile alla circolazione e sulla misura di questa.

Oremonesi parla anch'esso sul capitale e sulla riserva della nuova Banca.

Ferrari e *Cocco-Ortu* vorrebbero che si distinguesse l'emissione dalla liquidazione e dalle immobilizzazioni, cosicchè in un certo periodo di tempo la circolazione si riduca a quanto rappresenta il vero portafoglio commerciale possibile del Paese.

Carruti sostiene che il limite della circolazione debba essere per tutti i Banchi insieme di 700 milioni.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le diverse sull'inchiesta del Comitato dei Sette e sulla perizia alla Banca Romana.

15, *ore* 4,15 pom.

Si fanno circolare nuovamente voci di rivelazioni, incidenti, ecc., che si sarebbero verificati in seno al Comitato inquirente bancario. In qualche crocchio si parla anche d'un deputato crispino, il quale avrebbe depositato al Comitato inquirente alcuni documenti d'eccezionale importanza.

Queste notizie vengono probabilmente messe in giro allo scopo d'impressionare, tardare e forse anco impedire la discussione della legge bancaria, sforzandosi di diffondere sospetti, affinchè la Camera non possa discutere quella legge se prima non viene esaurito il lavoro del Comitato inquirente, le cui conclusioni si vorrebbero far credere indispensabili per risolvere il problema bancario.

È molto verosimile che alle stesse fonti si debba la nuova che la perizia del ragioniere Maglione avrebbe assodato un dissesto nella Banca Romana di entità minore di quello che si sarebbe dapprima creduto, cosicchè ora si ravviserebbe poco meno che normale la situazione lasciata alla Banca dal Tanlongo e compagnia. Ma occorre avvertire anzitutto che Signora il perito Maglione non ha presentato la sua relazione. È probabile che tardi ancora qualche giorno a finirla, quindi non è possibile ancora precisare nè discutere le sue conclusioni.

Oltre a ciò si avverta che la perizia Maglione non può uscire dai limiti e criteri di stretta ragioneria e contabilità; quindi non è inverosimile che debba accettare come buoni dati di fatto anche elementi i quali in realtà possono avere valore effettivo assai differente da quello che figurano nella contabilità. Così, per esempio, non s'ignora che fra la attività di cassa figurano crediti per diversi milioni presso varie persone. I crediti possono anche risultare regolarmente notati, locchè accerterà la perizia.

Ma non si ignora d'altro canto che la maggior parte di tali debitori sono dubbissimi oppure assolutamente negativi l'esazione; così pure dicasi di alcuni conti correnti stati aperti dalla Banca quasi alla vigilia dell'ispezione.

Ma, qualunque abbia ad essere l'accertamento della perizia Maglione, questa disgraziatamente non potrà accertare che cose tutt'altro che confortanti.

Tutto ciò non può, nè deve distrarre il Ministero dall'intendimento fermissimo d'affrettare la discussione della legge bancaria contro ogni tentativo di distrazione e d'ostruzionismo. Posso assicurarvi che sopra ciò l'intendimento del Ministero è risolutissimo. Anche ieri e oggi, discorrendo con autorevoli personaggi parlamentari, l'onorevole Giolitti dichiarò che egli ravvisava la discussione della legge avanti le vacanze come una necessità che imponevasi al Paese, non potendosi affrontare ulteriormente i pericoli e gli inciampi di uno stato precario dannosissimo.

A ciò si ha da aggiungere che la sistemazione delle Banche in Italia riesce tanto più necessaria di fronte alle difficoltà in cui trovansi anche altri paesi, e specialmente l'Inghilterra, per la crisi australiana.

Si può dunque ritenere che il Ministero non transigerà su questo punto quand'anco le vacanze si dovessero protrarre oltre il solito. Anche su questo punto il consenso dei ministri è concorde.

Posso confermarvi essere insussistenti le voci di dissidi fra i ministri Giolitti e Brin. Anche le relazioni fra Giolitti e Zanardelli continuano ad essere cordialissime.

(Edizione mattina).

I Sovrani al Pantheon.
Il fidanzamento del Principe di Napoli.
I processi bancari.
Un nuovo sciopero di scalpellini.

15, *ore* 8,45 pom.

Stamane, alle ore 10, il Re, la Regina Margherita e Maria Pia e il Duca d'Oporto si sono recati al Pantheon per deporre una corona di fiori freschi, bellissima, sulla tomba del Gran Re, trattenendosi poi ad ascoltare la messa, celebrata nella cappella a sinistra dal cappellano di Corte don Vincenzo Mattei. La regina Pia rimase inginocchiata durante tutto il tempo della sacra funzione.

Verso le 11,30 gli augusti visitatori uscirono dal tempio, dopo essersi trattenuti qualche momento coll'ispettore dei veterani Capoani e con i due capitani di guardia.

— Un telegramma da Berlino all'*Opinione* dice: « Non ostante le anteriori smentite dell'*Allgemeine Zeitung*, la *Reichscorrespondenz* assicura che il fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Fedora di Schleswig-Holstein, sorella più giovane dell'imperatrice Augusta Vittoria, è cosa decisa. La principessa è nata il 3 luglio 1874; conta pertanto 19 anni. »

Un nucleo d'amici offrirono mercoledì un banchetto all'onorevole Cavallotti.

— Il processo Cucinotta è fissato per il 5 giugno.

— Tanlongo fu sottoposto a nuovi interrogatorii dal giudice istruttore.

— Anche oggi vi fu agitazione fra gli scalpellini lavoranti al monumento a Vittorio Emanuele. Siccome l'impresa rifiutava di richiamare alcuni, scioperarono i compagni, ed unironsi anche i compagni lavoranti in altre località. Nel pomeriggio un gruppo di scioperanti recaronsi davanti a Montecitorio e si abboccarono con i deputati Barzilai e De Felice, i quali riferirono all'onorevole Giolitti il desiderio della Commissione. Pare che domani l'impresa richiamerà tutti gli operai non pregiudicati. La Commissione, udita la risposta, si sciolse tranquilla.

Un duello per polemiche elettorali.
Malversazioni nel Municipio d'Imola.
La riapertura del Senato.
Da Martino prigioniero di ras Alula?

15, *ore* 10,10 pom.

In seguito a polemiche elettorali oggi ebbe luogo uno scontro cavalleresco tra l'on. Simonelli e il figlio del defunto deputato Toscanelli. Lo scontro avvenne fuori Porta Pia. Gli avversari si scambiarono due palle senza conseguenze.

— Con recente decreto il Consiglio comunale di Imola venne sciolto per disordini amministrativi.

— La *Tribuna* dice che al Ministero dei lavori pubblici sarebbe nato il dubbio che i cassoni i quali servono alla fondazione dei lavori del lungo Tevere non siano riempiti di calcestruzzo, come è d'obbligo. Si sarebbero ordinate indagini in proposito.

— Si calcola che alla riapertura del Senato saranno presenti 150 senatori.

— La *Riforma* dice aver da buona fonte, ma tuttavia dà con riserva, la notizia che il capitano De Martino, nostro residente ad Adua, sarebbe stato imprigionato da ras Alula, ma gli sarebbe sfuggito dando ai soldati quanto possedeva. Tale notizia è dal genere di quelle che bisogna accogliere con riserva.

NOTE VATICANE.

Il movimento dei nunzi.

15, *ore* 9 pom.

Il movimento dei nunzi, come conseguenza della creazione a cardinali del nunzio a Madrid Di Pietro e del nunzio a Vienna Galimberti, è incominciato coll'invio a Madrid di mons. Serafino Cretoni.

Questo prelato è nato in Soriano nel Cimino (Viterbo) il 4 settembre 1693. Venuto a fare i suoi studi a Roma, si applicò alla teologia, si fece prete e s'introdusse nella anticamera cardinalizia trovando il modo di far carriera. Insegnò letteratura all'Apollinare, e nel Concilio vaticano fu consultore e segretario della Commissione per gli affari orientali. È stato sostituto alla segreteria di Stato e compì alcune missioni. Passato a Propaganda, fu direttore di quegli archivi e poscia segretario degli affari di rito orientale; di qui passò quale assessore del Sant'Uffizio, dove attendeva la porpora anzichè la nunziatura di Madrid.

A Vienna è destinato monsignor Antonio Agliardi. Egli è nato a Codogno al Sarto (Bergamo), il quattro settembre dell'anno 1832. Di monsignor Agliardi poco si parlava, quando nel 1884 venne insignito del titolo di arcivescovo e mandato delegato apostolico nelle Indie Orientali, dove diede prove di prudenza e di abilità. Ritornato a Roma per motivi di salute, fu chiamato come segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari e di qui mandato nunzio a Monaco di Baviera nel periodo che si iniziò la pace tra la Chiesa e lo Stato. Il nunzio in Baviera tratta gli affari ecclesiastici di tutta la Germania.

Nel presente periodo difficile che attraversa la quistione religiosa in Ungheria, iniziata a causa del battesimi dei nati da matrimoni misti, per finire colla proposta del Governo liberale sul matrimonio civile ed altre misure, si aveva bisogno, per la nunziatura di Vienna, di un uomo prudente e sagace nello stesso tempo, ed il Papa perciò scelse per la nunziatura di Vienna monsignor Agliardi.

* * *

Il posto ora coperto da monsignor Agliardi a Monaco di Baviera sarà occupato da monsignor Francisco Nava, ora nunzio a Bruxelles.

È questo un giovane siciliano di svegliato ingegno, nato a Catania il 23 luglio 1846 dai baroni di Bontifè, dopo aver fatti i primi studi nella città nativa e a Caltanissetta, venne a Roma e nella Università gregoriana, sotto la tutela dei gesuiti, ottenne la laurea in teologia ed in *utroque iure* e nel 1869 fu ordinato prete. Da Pio IX fu poscia fatto cameriere segreto e Leone XIII lo elesse a suo prelato domestico. Nel Concistoro del 23 agosto il Papa nominò monsignor Nava ausiliare al vescovo di Caltanissetta col titolo di vescovo d'Alabanda, e rimase a quel posto per sei anni. Quel posto non bastava per lui, i suoi antichi protettori lo fecero nominare nel 1889 nunzio a Bruxelles col titolo di arcivescovo di Eraclea.

* * *

Alla nunziatura di Bruxelles sarà promosso monsignor Aristide Rinaldini, ora internunzio all'Aia (Olanda). Nato a Montefalco (Umbria) nel 1844, venne giovanissimo a Roma e fece i suoi studi, prima nel Collegio Capranica e poscia al Collegio Romano; passò dopo dai gesuiti nell'Università Gregoriana e sotto la protezione di questi fece rapida carriera. Nel 1868 era già segretario della nunziatura di Lisbona. Nel 1872 fu trasferito alla nunziatura di Bruxelles, dove rimase per lunghi anni come segretario ed uditore dei nunzi Cattani e Vannutelli. Venuta la rottura delle relazioni nel 1881 fra il Belgio e la Santa Sede, monsignore Rinaldini rimase a Bruxelles come agente privato del Vaticano. Riprese le relazioni nel 1885, egli rimase per qualche tempo come incaricato d'affari. Nel 1887 fu nominato internunzio all'Aja ed ora ritorna a Bruxelles, dove lasciò tante memorie per la lunga dimora fatta.

Il senatore Tommasini.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — È morto il senatore Vincenzo Tommasini.

Vincenzo Tommasini nacque nelle Marche; in gioventù si rese assai benemerito della patria prendendo parte alle agitazioni per l'unità d'Italia. Rappresentò il Collegio di Fano alla Camera durante le IX e X legislature.

Fu nominato senatore il 25 novembre 1883, ma i suoi titoli non furono convalidati che dopo una successiva nomina nel 1887.

Lavori pubblici nel bolognese.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'onorevole Genala autorizzò l'immediato inizio dei lavori d'alzamento e rinforzo dell'argine destro del Reno in provincia di Bologna dal confine interprovinciale e chiavica aldini. Questo lavoro, che importa quasi 100,000 lire di spese, aprirà impiego a notevole numero d'operai.

Le quattro giornate di Bergamo.

Bergamo, 14 maggio.

(Ammonim) — Ieri sera all'uscir dei giornali clericali *L'Eco* e *Il Campanone*, che erano tutte le domeniche, si ripetè la scena del giorno prima, cioè si comprarono quante copie si poterono e si abbruciarono sul Sentierone. Indi — nonostante si vedessero guardie, carabinieri in numero non solito aggirarsi — la folla si mosse per andar a ripetere l'*auto-da-fe* in piazza Pontida. Ma ivi trovò schierati oltre cento contadini armati di grossi bastoni. La folla andava ognor più crescendo ed era a stento trattenuta da guardie, carabinieri e delegati. Sarebbe nata senza dubbio una colluttazione se non fossero arrivate tre compagnie di soldati che, colle sciabole innastate, fecero entrare i contadini nel Circolo San Giuseppe, guardandone il portone. Altri soldati fecero sgombrare con grande stento la piazza, e la folla, sebbene trattenuta lontana da cordoni a tutte le cinque vie che mettono capo alla detta piazza, pur gridando: *Viva l'esercito*, urla e fischia contro i clericali e attende l'uscita dei trattenuti nel Circolo. Ogni poco ne esce uno ed è colto da grida e da minaccie ed obbligato a darsi a precipitosa fuga. Alle 12 si spengono le lampade elettriche e rimane in sciabica luce a gaz, la folla si dirada e verso l'una sono mandati in caserma i soldati sostituiti da guardie e carabinieri. Verso le due si lasciano uscire i rinchiusi nel Circolo, fra i quali si notano dei preti e tre donne.

Intanto cominciava a raccontarsi che oggi sarebbero venute Associazioni liberali da città limitrofe per ingrossare la dimostrazione e altri contadini dalla campagna per la controdimostrazione. Per quest'oggi alle quattro venne dato l'ordine di chiudere i grossi cancelli delle porte, eccetto quelli di Porta Nuova che mette alla stazione, e farli custodir da guardie, alla consegna di non lasciar entrare nè uscire persona. Per ciò stesso si formarono tosto gruppi numerosi di gente a tutte le porte, ma più specialmente a quella Nuova. E così si preparava la quarta dimostrazione.

Un telegramma da Roma aveva annunziato che il Re avrebbe firmato *oggi* il decreto di scioglimento del locale Consiglio provinciale, e subito l'Associazione liberale aveva annunziato la cosa ai cittadini, esortandoli a desistere da ogni dimostrazione, poichè i desiderii erano stati appagati, la soddisfazione erasi ottenuta. Non valse. Si fece verso le nove un numeroso assembramento sotto le finestre del Resera e

incominciarono fischi e urli altissimi, indi si fece un coro colla nota canzone.

La bandiera tricolore
è sempre stata la più bella
noi vogliamo sempre quella
noi vogliam la libertà.

Subito si trovarono alla porta del Rezzara una ventina tra carabinieri e guardie, indi comparvero i soldati, i quali stettero un po' in disparte, indi cercarono sgombrare. I dimostranti gridarono: *Alla prefettura* e si avviarono cantando come sopra ho detto. E i soldati li seguirono, capitanati dai loro superiori, da un delegato in sciarpa, dal capitano e dal tenente dei carabinieri e da altre Autorità. La folla chiese la bandiera e tosto venne fatta sventolare e poi fu issata coi saluti di immensi evviva.

Continuando la folla a gridare, fischiare e cantare, vengono fatte innastare le sciabole e dare gli squilli di tromba. La folla grida: *Abbasso le daghe! Viva l'esercito!* Ma dopo il terzo squillo i soldati si avanzano e cacciano i dimostranti fino sul Sentierone, indi levano le daghe. Stanno un po' gli uni e gli altri, poi tornano alla prefettura, dove il signor Barcellona, impiegato catastale, arringa i presenti dicendo che dopo avuta dal Governo la desiderata soddisfazione si deve por fine alla dimostrazione gridando: *Viva l'Italia una! Viva Roma capitale intangibile!* Indi si avvicina ad un maggiore del Distretto e gli dice di interporsi perchè venga fatta ritirare la truppa e si scioglierà tosto la dimostrazione. Così avvenne difatti alle 11 pom.

Credo soddisfare il desiderio dei lettori riportando testualmente l'indirizzo della Deputazione provinciale inviato per mezzo dell'on. Cucchi ai Sovrani su artistica pergamena firmata, s'intende, anche dal Rota-Rossi:

« *Alle Loro Maestà Umberto I*
e Margherita di Savoia.

« Sovrani e popolo festeggiano la augusta nozze onde l'Italia nel magnanimo Principe, erede delle splendide virtù del padre e dell'avo, vede assicurata nei futuri destini la propria unità e grandezza.

« La Deputazione provinciale di Bergamo, interprete sicura del voto unanime di questa provincia, a nessuna seconda nell'affetto verso la gloriosa Dinastia, congiunta indissolubilmente alla fortuna della patria, s'associa esultante alla festa della Reggia e della Nazione, delibera di proporre al Consiglio provinciale lo stanziamento di un fondo a favore degli operai colpiti da infortunio nei lavori di spettanza provinciale; rammenta con lieto animo i benefizi recati alla patria dal Re leale, dalla Regina pia ed amata; evoca ancora una volta il ricordo orgoglioso serbato dai bergamaschi che videro nella propria città fra i proprii operai il Monarca e il Figlio interessarsi delle istituzioni, delle loro industrie e porge concorde alle Loro Maestà calde felicitazioni e fervidi augurii. »

L'indignazione dei liberali bergamaschi è più specialmente accentuata verso il prof. Rezzara, perchè egli non è bergamasco, ma vicentino. Da giovedì non fu più visto da nessuno. Invece l'avv. Rota-Rossi, che venerdì sera si recò al *Caffè Centrale*, fu subito circondato dalla folla, fischiato e minacciato. Dovette più che in fretta uscir da una porticina laterale, accompagnato dal capitano dei carabinieri, da un delegato e da una guardia, e ripararsi nell'ospedale. Nella stessa sera una guardia in borghese, postagli a custodia del Circolo San Giuseppe, diede una schiaffo ad uno studente. Subito si alzarono molti bastoni che colpirono puranco il delegato Viganoni. Questi dovette levare la fascia tricolore e intimare lo scioglimento, cui nessuno obbedì, e si sospinse, si minacciò, si coprì di vituperi la guardia, finchè giunsero carabinieri col tenente, col capitano, con altri delegati, coll'ispettore, ma non si calmarono le ire finchè l'ispettore non assicurò che la guardia sarà punita. La folla imprecava alla guardia e gridava viva ai carabinieri.

Pare ora che, ottenuto lo scioglimento del Consiglio provinciale, abbiano ad esser finite le dimostrazioni clamorose, che hanno fatto aumentare non di poco gli agenti della forza pubblica in questa città d'ordinario sì quieta e tranquilla. Vedremo.

Un'interpellanza sulla questione d'Egitto alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 2,55 pom.* — Si annuncia che verrà svolta domani alla Camera l'interpellanza del deputato De Mahy sugli affari del Madagascar e dell'Egitto. Questa interpellanza è particolarmente provocata dalle dichiarazioni fatte recentemente al Parlamento britannico dal ministro Gladstone, il quale, a proposito dello sgombro dell'Egitto per parte degl'inglesi, ebbe a dichiarare che nessun titolo speciale ha la Francia per intervenire nella quistione egiziana, poichè i suoi diritti non differiscono da quelli degli altri paesi.

È probabile che lo svolgimento dell'interpellanza De Mahy riuscirà piuttosto burrascoso. Qui gli animi sono piuttosto irritati contro l'Inghilterra; si dice perfino che alcuni deputati più *chauvins* faranno di tutto non solo per provocare dal Duvaile dichiarazioni nettissime e contraddicenti apertamente quelle fatte alla Camera inglese dal Gladstone, ma per spingerlo nella via delle rappresaglie politico-coloniali.

Carnot indisposto.
Per un Ministero delle colonie in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Carnot è colpito da sabato da un accesso di affezione biliare, obbligantelo a non uscire di camera.

— *Camera.* — Si riprende la discussione della mozione pregiudiziale invitante il Governo a presentare il progetto per la creazione del Ministero delle colonie. Sorge una lunga discussione sulla questione di sapere se la prerogativa di tale creazione appartenga al Governo o al Parlamento.

Delcasse appoggia la mozione pregiudiziale.

De Mahy chiede la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che Delcasse respinge a nome del Governo.

Si procede quindi alla votazione.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 253 contro 342. Respingesi pure con voti 268 contro 237, contro il parere del Governo, la mozione pregiudiziale. Dovendosi votare la proposta di creare il Ministero delle colonie, approvasi una disposizione secondo cui nessun Ministero potrà in avvenire essere creato altrimenti che per legge. Respingesi con voti 260 contro 239 il paragrafo a favore della creazione del Ministero delle colonie.

Gerville-Reache presenta un emendamento per l'annessione delle colonie al Ministero della marina onde fornire alla Camera occasione di votare contro tale annessione. Il solo ministro presente, *Terrier*, respinge l'emendamento a nome del Governo. L'emendamento Gerville-Reache è respinto con voti 325 contro 195.

La discussione dell'*Home Rule*.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — *Camera dei Comuni.* — Si discute l'articolo 2° dell'*Home Rule*.

Cavendish propone un emendamento.

Gladstone spiega che lo scopo dell'articolo 2° è quello di dare all'Irlanda un Parlamento, col diritto di trattare tutte le questioni puramente irlandesi.

Mathews dice che allora il Parlamento irlandese sarà sovrano.

L'apertura della grande Sobranje bulgara.
Il discorso del Trono.

TIRNOVA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — È oggi aperta solennemente la sessione della grande Sobranje con enorme affluenza di oltre 10,000 persone. La presenza del principe e della principessa destò grande entusiasmo. Il discorso del Trono dice: « Mi stimo felice di vedermi circondato dall'elette dei cittadini bulgari mandati dal mio popolo a pronunziarsi sovra una fra le più vitali e importanti questioni per il bene e l'avvenire del Paese.

« Durante l'anno corrente si compì il matrimonio del principe, che preserverà il Paese dagli accidenti funesti cui sono spesso soggetti i giovani Stati. La gioia generale con la quale il mio amato popolo accolse l'avvenimento, le felicitazioni e gli auguri espressi a me ed alla augusta mia sposa ci commossero profondamente. Oggi davanti i rappresentanti del Paese glielo manifestiamo sincera riconoscenza.

« Dovete tutti, signori deputati, essere intimamente convinti dell'importanza della missione conferitavi dalla nazione di discutere la legge circa le modificazioni della Costituzione votata dalla Sobranje ordinaria. La legge mira a rinforzare il Paese dandogli maggior possibilità di provvedere all'avvenire, di attuare i progressi, di assicurare l'indipendenza. Sono sicuro che discuterete la legge con tutta l'attenzione richiesta e vi pronunzierete mirando al bene della cara patria. »

L'esercito ungherese e il mecenatismo agli « Honved ».

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati.* — Discutesi l'interpellanza Polonyi, concernente l'ordinanza del ministro della guerra, che proibisce agli ufficiali in uniforme di assistere alla inaugurazione del monumento agli *Honved*. Wekerle dichiara che il diritto del ministro della guerra è indiscutibile per ciò che concerne l'esercito comune. Non è al Governo ma alla attitudine del partito indipendente che devesi attribuire la responsabilità del timore di dimostrazioni politiche espresso nell'ordinanza. (*Vivi applausi*) Apponyi presenta la sua interpellanza urgente per lo stesso oggetto per caratterizzare il suo punto di vista speciale in proposito.

La squadra italiana in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il ministro italiano Fava diede ieri sera un pranzo di gala all'ammiraglio, ai comandanti, agli ufficiali superiori delle corazzate italiane, al Corpo diplomatico e al personale della Legazione italiana. Stasera la colonia italiana onora la marina italiana con un grande banchetto offerendo all'ammiraglio una pergamena.

Lo stato sanitario ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Le voci sparse in Borsa di nuovi casi di colera sono ufficialmente smentite. Lo stato sanitario in Amburgo è eccellente.

Braccianti disoccupati a Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 8,30 pom.* — Oggi circa duemila braccianti disoccupati del contado si presentavano alle porte della città per venire a chiedere lavoro. Ma fu loro impedito l'ingresso.

Una Commissione si recò dal sottoprefetto invocando solleciti lavori, anche per migliaia di altri operai sparsi attualmente nelle campagne.

Il sottoprefetto assicurò i commissari che continuerà ad interessarsi pei lavori di possibile attuazione, e questa assicurazione scongiurò il pericolo di disordini.

REATI E PENE

In guanti gialli.
(*Tribunale Penale di Torino*).

Il signor Mariano Avitabile, nativo di Pozzallo in provincia di Siracusa, era conosciuto nella piazza di Torino sotto il titolo che egli stesso si dava di barone Avitabile; professore di bel porgere e di altre cose belle, banditore di nunnovo sistema di recitazione che doveva mettere in rivoluzione l'arte drammatica.

Si vantava d'essere stato segretario privato di Crispi, mentre non era stato che un copista al Ministero degli esteri ed aveva un contegno così apparentemente corretto ed un modo di fare così insinuante che era entrato nelle grazie di giovani occhi i quali lo consideravano come amico.

Valendosi di questo amicizie e di tante buone fedi, riuscì a farsi fare credito da diversi albergatori ed a mangiare a ufa per parecchio tempo, sino a che i padroni di casa e gli osti, visto che dalla barouta non arrivava loro mai il becco d'un quattrino, lo mandarono a spasso, ed egli, naturalmente che Torino non è paese da piantar carote, si allontanò lasciando tutti con un palmo di naso. I creditori diedero querela per truffa e venne rinviato al giudizio del Tribunale, il quale lo giudicò in contumacia.

Gli era compagno d'avventure in Torino certo Natolia Filippo, anch'esso della provincia di Siracusa, personaggio non meno influente nelle alte sfere della politica del barone Avitabile. Anche costui mangiò a lungo a ufo e poi scomparve, e anche lui venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di truffa.

All'udienza il barone Avitabile non comparve, comparve invece un Natolia Filippo, di Salerno, al quale pervenne la citazione, ma questo non era l'originale, il gennino, e i creditori truffati, vedendolo, dichiararono che quello non li aveva truffati non era lui.

Poichè il Natolia Filippo comparve venne assolto e l'Avitabile, sedicente barone, sedicente professore di bel porgere, sedicente segretario d'Università, sedicente impiegato postale, venne condannato in contumacia a sei mesi di reclusione e 150 lire di multa, pena questa che gli fu ridotta a soli tre mesi di reclusione per l'amnistia.

La vita che si vive

La donna italiana.

Sull'ultimo supplemento letterario del *Figaro* giunto ieri, Paul Adam fa uno studio curioso sulla donna italiana, sull'anima della donna italiana. Il Paul Adam è uno dei gregari in seconda linea della nuova scuola francese dei cosidetti simbolisti, epperò il suo pensiero esce come avvolto in una grande nebbia, a traverso la quale mal se ne distinguono i contorni. Con la sua forma nebulosa adunque lo scrittore francese viene a dimostrare in qualche modo che la donna italiana ha tuttavia l'anima antica e sapiente della donna romana che racchiudeva il pensiero del mondo; è un'anima ideale che si manifesta in tutte le vita delle nostre donne.

Siccome l'articolo è troppo lungo anche per farne un sunto così negli stretti confini della *Vita che si vive*, mi limito a tradurne qualche pensiero, qualche affermazione soltanto del bizzarro indagatore della donna italiana:

« Quella donna che su di una piazza di Torino lancia colombi multicolori per guadagnarsi la vita, è vecchia nel volto, ma il suo occhio è simile ad una notte romantica, ed i suoi capelli neri e fitti attestano nascondere parecchie labbra ferventi. »

« .....Sulla soglia dell'Italia questa visione di una vecchia che diverte la giovanetta con i colombi colorati rappresenta simbolicamente il tipo stesso delle creature simboliche dipinte da tanti pittori. Non ostante i miraggi delle sue numerose forme, l'italiana serba un'anima antica e sapiente.....

« .....Le fanciulle veneziane nascondono la loro gracilità nei scialli oscuri..... Attorno ai pozzi di marmo fioriti di acanto non chiacchierano, mormorano; si guardano e non si scambiano che un sorriso silenzioso. La loro anima è conforme a quel sorriso, ed essa se la leggono una coll'altra..... » (E dire che il teatro goldoniano fa ben altre pitture di queste fanciulle attorno ai pozzi!)

« .....L'italiana trascura l'esteriorità. Essa non sente il bisogno di comparire, perchè non le occorre alcuna attenzione per prodursi sempre secondo il segno delle razze antichissime che la prepararono. »

« Così le fatalità del proprio sentimentale si riducono in essa alla forma più semplice. Prima d'amare, desidera. La sua vecchia anima fa senza di queste illusioni del cuore, Bambina, essa manca d'ingenuità..

« ..... Nei capo-lavori d'arte italiana non si incontra una Madonna che con la pace santa, la malaccortezza, la gioia infantile non riveli la volutà.

« Così nella *Pietà* di Michelangelo a Roma vediamo questa madre di dolore, che è una vergine per la rotondità della testa e la finezza delle estremità, donna per l'ampiezza rigida del suo velato; vergine e..... donna; vergine e donna.....

« ..... A Firenze si incontrano ragazze a 12 anni che fanno all'amore (*flirtent*) e 14 anni si appassionano e drammatizzano le loro azioni.

« Le fanciulle non si riconoscono per tali; esse sono tutte donne di trent'anni.....

«..... Appena è chiamata sposa, l'italiana fissa la sua passione su di uno solo..... A lei sola appartiene la gelosia leggendaria; considera il marito come una sua proprietà, la sua cosa e la sua carne (*so chose et sa chair*). Essa prova il grande desiderio umano di fondere due anime in un corpo..... La cupidigia del cuore la tormenta. La tradizione bramitica del ritorno all'essere..... »

« Nella classe media la fedeltà nel matrimonio è più certa di quanto nel perturbebe a credersi la natura ardente della fanciulla. »

«..... Le mogli degli uomini illustri riempiono il mondo della loro attività. Si sa quale parte rivendicherebbe a sè la signora Crispi nell'opera dell'antico ministro.

« ..... La leggenda della papessa Giovanna segna il carattere dell'italiana avida di maschilizzarsi. (*Se viriliser.*)

« ..... L'assorbente gelosia della italiana è come una variante dell'avarizia che le si imputa.

« ..... Essa ama più conservare ciò che possiede che conquistare nuove ricchezze.

« ..... Quelle che più sgarrano portano capigliature bionde, napoletane o milanesi, eredità normanna o germanica.

« ..... Le stesse citeree possiedono il segno della bellà intelligente; esse camminano come le ninfe del Botticelli..... »

« ..... L'amore e la morte, Beatrice (di Dante) se farli valere e coloro che esse distinguo. Esse sanno mettere in presenza i Contrari per elevarsi verso l'infinito; perchè Dio non poteva nascere che da Maria Vergine, perchè l'assoluto non si può concepire che all'infuori dell'affermazione e della negazione identificate.

« ..... L'italiana è la vera Eva, la donna filosofica.....

« ..... Nelle sue braccia la donna d'Italia ricevette tutti gli uomini della terra, il pensiero stesso del pianeta. Essa porta nella sua forma la scienza desiderata, il mistero della vecchiaia d'Adamo.

« Così le esperte danzatrici (traduco letteralmente) che furono in stiri tempi dell'ermetico Egitto, esistono attualmente dalla sola Italia. Il geroglifico vivente, il segno animato; la danzatrice gettando col gesto il miraggio dell'idea e la direzione del ritmo non può nascere che del paese di ogni sapere, che del cuore del mondo. »

Grazie pel cuore del mondo, ma dite un po' se questa prosa non è da prendersi colle molle, e se non ha ragione un grande filosofo odierno di chiamare mentecatti i simbolisti! Ed è questo il genere di letteratura che fa fortuna in Francia..... Purchè non lo si comprenda.....

***

Giacchè ho parlato di molle la adopero subito.
In un libro di storia si legge:
« Il re avrebbe potuto, a proposito di questo scandalo, chiudere gli occhi; ma non era questo lo suo maniere di vedere. »
E dire che questa gemma si legge in un libro di testo.

***

La penultima.
Il figlio di Tupicetti si presenta agli esami di matematica.
— Ditemi qualche cosa sull'estrazione della radice quadrata — interroga l'esaminatore.
— Signor professore, noo son qui per fare gli esami di dentista!.....

***

L'ultima.
Alla Promotrice delle Belle Arti.
— Veramente io non sono molto tenero per la scultura: pure una volta una testa di donna mi ha fatto piangere.....
— Aveva dunque un'espressione ben straziante?
— No, mi cadde sui piedi!..... *Io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Un rimedio incomodo. — Il signor A. C. mi chiede un rimedio pel sudore dei piedi. In coscienza non glielo posso dare perchè è cosa assai pericolosa togliere questo incomodo. Si può invece, senza nuocere alla salute, combatterne gli spiacevoli effetti mediante frequenti lavature di deutocloruro di mercurio all'uno per mille.

Effetto certo. *E. Clettico.*

PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Latore.
Per oggi: (*Lo Scaccino*) **Sciarada:**

Bevanda l'*un*, nega l'*altro*, il *finale*
Canta lettore, e canta anche il *totale*.

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. — (Nostre lettere, 14 maggio). — **Il tentato suicidio di un conte.** — Nell'Ospizio dei Proti a Vicenza, dove era ricoverato da parecchi anni, viveva in un appartamentino di due stanze il conte Antonio Fioccardo, d'anni 67, appartenente ad antica e nobile famiglia ora ridotta nella più squallida miseria. Stamane egli uscì dall'Ospizio per recarsi al caffè. Ritornò poco dopo nella sua stanzuccia e adagiatosi in una poltrona si tirò tre rivoltellate sotto il mento. Nonostante le gravi ferite ebbe tanta forza da trascinarsi fin sull'uscio per chiedere aiuto. Accorsero tosto alcuni inservienti dell'Ospizio che lo adagiarono sul letto in uno stato compassionevole. Poscia in seguito all'ordine del medico fu trasportato all'Ospedale civile. Interrogato sui motivi che lo spinsero al disgraziato passo, rispose esservi stato trascinato dalle miserrime condizioni in cui si trovava. Lo sventurato conte non toccava cibo da ventiquattr'ore!

NICASTRO. — Un uomo che ammazza la moglie e quattro figliuoli e poi si suicida. — Scrivono da Nicastro in data 12:

Antonio Nibalti, negoziante e segatore di legname, appena sedicenne, sposò una buona contadina di 14 anni, con la quale visse in ottima armonia per quasi venti anni, durante i quali la famigliuola si accrebbe di cinque figliuoli. Il Nibalti era un brav'uomo, alto, robusto, onesto, laborioso, e la moglie non aveva prerogative minori.

Ora avvenne che il Nibalti negli ultimi due anni prese ad amare un'altra donna; la moglie, subbene di carattere mitissimo, se ne adombrò fortemente, e un giorno, incontrata la rivale per via, le esplose un colpo di rivoltella, che andò fallito. Il marito per questo la bastonò, ella se ne querelò giudiziariamente e il Nibalti fu condannato a 11 mesi di carcere per quella fiera bastonatura.

Anche la moglie ora in carcere per mancato omicidio; ma questa mattina, ottenuta la libertà provvisoria, verso mezzodì è stata scarcerata, e tosto si è recata in casa dove era il marito, che intanto aveva scontato la sua pena. Non si sa se fra i due sia avvenuto un alterco; fu visto verso le tre pomeridiane il marito passeggiare tranquillamente in piazza, essendo giorno di festa, e trattare coi vari falegnami i suoi soliti contratti di compra-vendita.

Alle quattro il Nibalti ritornò in casa, che è un pianterreno, di cui egli chiuse la porta tranquillamente.

Dopo pochi minuti si odono otto colpi di arma da fuoco. La gente accorre, abbatte l'uscio e ad essa si presenta il più truce spettacolo. La camera era un lago di sangue; sei cadaveri giacevano in terra. Il Nibalti aveva ucciso quattro figliuoli e la moglie e si era dato la morte con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 15 maggio) — (Gantlatpo) — **Le feste religiose.** — Col favore di una giornata splendidissima, ieri ebbero termine, con una processione generale, le feste pel cinquantenario dell'incoronazione della Madonna della Salve. Non potete farvi un'idea della folla che gremiva le vie per le quali doveva passare la processione. Tutta la popolazione del contado si riversò ieri in Alessandria. Le donne erano tutte munite d'un fagottino contenente pane e formaggio, che doveva servire di colazione e pranzo per la singola comitiva. I dintorni di piazza Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, davano l'aspetto d'un immenso formicolaio umano. Nessun grave incidente.

L'illuminazione della Cattedrale fu trovata meschina; quella pubblica è stata un fiasco, al conto dei moccoli di qualche consigliere comunale..... liberale.

SPORT

Il *Paper-Hunt* a Pinerolo.

Ieri ebbe luogo nei prati di Pinerolo un *Paper-Hunt* offerto dagli ufficiali della Scuola di cavalleria alla Società delle caccie di Torino, ed a cui intervenne S. A. R. la Duchessa d'Aosta e moltissime signore dell'aristocrazia torinese.

La Duchessa d'Aosta e tutti gl'invitati di Torino arrivarono a Pinerolo alle 9 ant.

Davanti alla stazione, disposti a semicerchio, trovaronsi tutti gli ufficiali della Scuola ed i giovani sottotenenti con alla testa il colonnello comandante la Scuola cav. Berta, circa 100 cavalieri.

Da una bambina, figlia del colonnello Berta, un vero angioletto, venne presentato alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori. La Duchessa poi col suo seguito salì sullo *steack* fatto venire il giorno prima, poscia tutti gli invitati, circa 100 tra signore e uomini, presero posto nelle vetture offerte dalla Scuola, e, scortati dal tenente-colonnello cav. Lorenzi e dal tenente Sani, tutta la comitiva si diresse per Bandenasca e Macello, al sito ove doveva terminare la caccia.

Nel frattempo 42 cavalieri invitati al *Paper-Hunt*, in numero di circa 50 tra gentiluomini torinesi ed ufficiali dei reggimenti Piemonte Reale, Vittorio Emanuele e Lodi, venne offerto un vermutto nel campo degli ostacoli.

Alle 9 1/2 il *Master* cav. Nasi, a cui il colonnello Berta gentilmente aveva ceduto la carica, suonò il segnale del principio della caccia. Il capitano Bianchi-Mina fanfanonava da volpe. I cani, rappresentati dal capitano Savoiroux, sottotenenti De Ruggero e Piella, seguiti a poca distanza dal *Master* e da uno stuolo di circa 150 cavalieri, si avviarono per la strada di Torino, poi verso Bandenasca in traccia della volpe, che venne poi dopo un'ora vista al guado di Garigliana; guadato il torrente Chisone, venne inseguita passando per bellissime brughiere nelle quali si ebbero stupendi salti di siepe e staccionate; si dovette poi ripassare il torrente e finalmente con un ultimo galoppo la volpe venne raggiunta tra due argini in muratura.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta e tutte le signore invitate, stando sopra uno di questi argini, poterono ammirare le salite di tutti i cavalieri ed i salti delle siepi.

Era veramente uno stupendo spettacolo, e più volte la principessa Letizia ebbe parole di ammirazione per l'ardiezza dei giovani sottotenenti, che si comportarono come cavalieri provetti.

Un bravo di cuore al simpatico col. Berta, che seppe ottenere un tale risultato in pochi mesi, e certo questi giovani ufficiali, che a giorni si recheranno ai loro reggimenti, saranno d'esempio ai loro compagni, a cui potranno comunicare il trasporto per questo genere di equitazione ardita e nello stesso tempo brillante, e così fruttifera di soddisfazioni per chi continuamente la pratica.

Verso le 11 ant. tutte le vetture, scortate dai 150 cavalieri, ritornarono alla Scuola. Quivi venne offerta a tutti gli invitati una sontuosa colazione. Dopo questa, mancando un paio d'ore alla partenza del treno, la presenza di tante signore e signorine e di tanti giovani ufficiali fece nascere in tutti il desiderio di finire la simpatica festa colle danze. Ed ecco che in pochi minuti, nelle sale del Club, improvvisata un'orchestrina, si cominciò con un allegro valser e si finì con un vivace galop, verso le 4 pom.

Più di 60 erano le signore torinesi. Noto fra queste la marchesa di Saint-André, contessa Sani, Carrù colla signorina San Germano, contessa Di Castelvecchio, marchesa Salazzo colla sua gentile figliuola, signora Bonvicino, marchesa Ferrero di Palazzo, contessa Pamparato e figlia, contessa Quarelli, Villafalletto, Di Gropello-Tarino, Faà di Bruno, Delfina Rora, baronessa Cova con le sue gentili figlie, contessa Malabaila colle signorine Pollone e Tornielli, ecc., ecc.

Alle 4 la Duchessa d'Aosta e gl'invitati, salutati da tutti gli ufficiali della Scuola, ripartirono con treno speciale, recando seco un indimenticabile ricordo della splendida festa, della bravura dei giovani ufficiali e più di tutto della loro squisita cortesia.

Non un addio fu scambiato, ma un *arrivederci*, poichè sembra che, dopo gli esami dei giovani ufficiali, avrà luogo una giornata di caccia a Pinerolo; non uno mancherà per ammirarti nuovamente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Si annunzia per domani sera, come già era stato annunziato, la prima rappresentazione del *Fra Diavolo*, opera che ha sempre avuto buona e meritata fortuna sui nostri teatri.

Le parti sono così distribuite: *Fra Diavolo*, signor Huarte — *Boeburg*, sig. Frigiotti — *Pamela*, signora Manenti — *Lorenzo*, sig. Mastera — *Matteo*, sig. Castagnoli — *Zerlina*, signorina De Paoli — *Giacomo*, sig. Garavoglia — *Beppo*, sig. Borelli.

Parecchi di questi nomi sono favorevolmente conosciuti dal nostro pubblico, in ispecie quelli dei Frigiotti, del Borelli e della signorina De Paoli.

Intanto questa sera si rappresenta il *Faust*, il quale si ripeterà ancora due o tre volte.

Teatro Gerbino. — La nuova commedia di Debelly: *I due uomini*, rappresentata ieri sera al Gerbino davanti ad un pubblico scarso, cadde completamente e fu ventura se potè trascinarsi sino alla fine. È una commedia che manca l'aggettivo di brillante; perchè, all'infuori di qualche motto discretamente arguto, nulla v'ha proprio che giustifichi quell'aggettivo. L'azione si svolge in un ambiente politico; i due uomini sono..... un deputato che per la vita privata è nelle mani di una moglie e per quella pubblica nelle mani di una *cocotte*.

Anche l'esecuzione, forse causa il vuoto della commedia..... complicato col vuoto del teatro, lasciò molto a desiderare.

— Questa sera si rappresenta *La Signora dalle camelie*, protagonista la signora Italia Vitaliani, che interpreta la sua parte con molto ingegno d'artista.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della Compagnia eccentrica inglese Wales.

Una commedia del Salandri a Milano. — Ci telegrafano da Milano in data del 15, ore 11,20 pom.

« Stasera al teatro Manzoni fu recitato *L'Uncino* (*Le Grappin*) di Gaston Salandri, della nuova scuola drammatica francese, tradotto dal Praga. La commedia riesce poco interessante, malgrado qualche scena vigorosa. »

Una commedia del Colautti a Napoli. — Ci telegrafano da Napoli in data del 16, ore 7,35 ant.:

« Arturo Colautti ha dato iersera al teatro dei Fiorentini una sua prima commedia intitolata: *L'Altro*, e ne ha ottenuto buon successo, nonostante alcune disapprovazioni all'ultimo atto, giudicate da molti in gran parte ingiuste. L'argomento della commedia è questo: la moglie d'un modesto impiegato a Roma, per esaltazione romantica di temperamento, diviene adultera e si decide a lasciare il marito per l'amante, persona del tutto insignificante. Il marito, di carattere mite, umile, pauroso di scoprire la sospettata infedeltà della moglie, finisce, suo malgrado, per la perfidia d'una serva gelosa della padrona, a scoprirla in flagrante, e trovandosi nelle mani una rivoltella rinvenuta nel pastrano dimenticato dall'amante in salotto, uccide la moglie nella sua camera da letto, mentre l'amante fugge vilmente.

« L'uxoricida esce, terrorizzato dal suo misfatto, sulla scena gridando alle persone che gli si accostano affettuosamente che esso medesimo lo hanno spinto al delitto.

« Il lavoro fu rappresentato stupendamente dalla signorina Di Lorenzo; Reinach faceva le parti del marito; Pasta quelle del cognato e confidente del marito. La commedia riscosse nei primi due atti grandi applausi; l'autore e gli attori ebbero parecchie chiamate alla fine del primo e del secondo atto. Anche dopo il terzo, nonostante i contrasti. Il dramma è un magnifico lavoro psicologico ed artistico. »

CRONACA

Onoranze funebri al senatore Pacchiotti

La salma.

Ieri mattina la salma del compianto senatore Pacchiotti fu vestita di nero, e fu lasciata nella sua stanzetta semplice e modesta al secondo piano in via San Francesco da Paola, 25. Fra le braccia del cadavere fu posto un crocefisso d'avorio; intorno al letto di morte furono sparsi fiori.

Più tardi la salma fu trasportata nello studio del defunto, che è una stanza ampia ridotta a camera ardente, alla quale si accede da un gabinetto nel quale il prof. Pacchiotti preferiva lavorare. La salma è posta sopra una impalcatura drappeggiata di neri; all'ingiro ardono sei grossi ceri, e su di un tavolo ne ardono parecchi altri. Il cadavere è scheletrito; ma una cosa che colpisce il visitatore è la fronte del cadavere, che appare straordinariamente ampia.

Ha le braccia conserte, nelle mani il crocefisso e accanto alle gambe, nel drappo nero, si vedono le numerose decorazioni dell'estinto. Poche piante ornamentali attorno alla salma mitigano l'aspetto triste dell'ambiente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Il presentimento di un novello dolore era sorto nel suo animo, una specie di paura di un male indefinito, paura così opprimente, alla quale avrebbe preferito il colpo che l'avesse uccisa.

Non osò tuttavia di aprire la cassa; temeva troppo una scoperta fenesta e sperava..... Sperava, sovratutto, nel ritorno del marito; il modo grossolano col quale l'aveva lasciata ella lo metteva sul conto della irritazione del momento, e sperava nel suo ritorno per la riconciliazione e per averlo presso di sè, per non rimaner sola in quella casa dove il minimo rumore la faceva trasalire, dove le parevo vedere in ogni angolo dei fantasmi.

— È più di un'ora che è uscito — diceva fra sè. — Rientrerà presto? Dove sarà andato? Non m'ha detto nulla.

Pranzò sola, perchè Franck non rientrò. Nella mezza un'altra inquietudine venne a turbarla. La rovina delle sue speranze, consumata dalla severa misura del signor Dugué-Fortier, avrebbe fatto decidere il capitano ad ammazzarsi?

— Dio mio! — ella esclamò, — perderlo dopo tutto ciò che ho fatto per lui!

Siccome si faceva tardi ed egli non rientrava, ella decise di affrontare, aspettandolo, la sorpresa della cassa-forte.

Dette ordine di accendere tutte le lampade nei corridoi, sulle scale, nell'appartamento del padre, nel suo appartamento dappertutto. Non voleva trovarsi all'oscuro e neppure nella mezza luce in alcun luogo: aveva paura.

Nel primo cassetto che aprì trovò una grande cartella in pelle sulla quale una striscia di carta bianca portava scritte, a matita rossa, queste parole:

Per mia figlia
la signora d'Erqueville.

Ella aprì in fretta quella cartella e vuotò il contenuto sulla tavoletta della cassa.

Le carte erano molte: tutto le rivelò che Munier aveva raccolto contro Franck e rimesse al signor Dugué-Fortier.

Laura esitò un momento incerta; le sue labbra mormorarono:

— È una vendetta d'oltre tomba!..... Queste carte che ci hanno fatto tanto male..... delle menzogne pagate!

Poi l'ardente curiosità la vinse. Ella incominciò a leggere, e le prime note che lesse la riempirono di sgomento.

Le carte, ordinate per date dal signor Dugué-Fortier, s'erano scomposte cadendo sul tavolo; Laura s'affrettò a ricostituire la serie. Voleva sapere, voleva ristabilire la verità colle date e confondere quel miserabile agente che, colle sue informazioni, aveva ispirata tanta avversione al signor Dugué-Fortier contro suo genero.

Ma ecco che, poco a poco, la sua convinzione si scosse, le sue prevenzioni caddero. V'erano là dei fatti tanto precisi, delle concordanze d'avvenimenti e di date di cui ella serbava chiaro il ricordo nella sua memoria; altri che parevano veri e falsi ad un tempo, secondo che se ne considerava la materialità o l'interpretazione.

— Oh! voglio sapere! — ella mormorò, esaltata dalla febbre.

Corse nella sua camera e ritornò quindi portando seco un piccolo *carnet*, i cui foglietti erano carichi di scrittura fine.

Era quello una specie di giornaletto da lei scritto fin dai primi giorni in cui aveva conosciuto Franck. Commovente e ingenua relazione di un amore immenso, sincero, che diceva, con parole abbreviate che ella soltanto poteva comprendere e completare, i grandi ed i piccoli incidenti della sua vita con Franck.

Tutto vi era narrato con una minuzia d'osservazione che provava a qual punto il suo amore la possedeva interamente e come ella riferisse alla sola considerazione di quel suo amore tutti gli avvenimenti della sua esistenza.

I giorni, le ore in cui Franck era stato più espansivo o più freddo, nei quali l'aveva lasciata irritata e per quali motivi, i ritorni di lui alla passione, all'affetto, tutto v'era notato; era una specie di calendario, era la contabilità dell'amore.

Di faccia le note terribili di Munier; dei ragguagli categorici, in forma concisa e brutale, senza commenti, senza congietture..... null'altro che fatti esposti, colle circostanze che servivano di prova per confermarli.

Ognuno di quei foglietti era per lei come un morso di serpente; a, sentito l'atroce dolore della prima morsicatura, le parve provare un acre piacere a farsi mordere replicatamente.

Le sue pupille ardenti fissarono avidamente quella scrittura meccanica, impersonale, che si leggeva come se fosse stata stampata.

Tutto le passò, finalmente, sotto gli occhi: i disordini finanziari, le grandi perdite al giuoco, le prodigalità alle cortigiane, cose tutte che la commossero mediocremente sinchè non trovò la prova che Franck, il suo adorato Franck, aveva cercato e desiderato non una sposa, ma una dote.

Allora ella sopraggiunse di disgusto.

Ma non era ancora nulla ciò in confronto al resto! Tutta la storia galante veniva dopo, tutto quello almeno che aveva rapporto agli ultimi dieci mesi, la storia contemporanea che incominciava dal giorno del ballo della contessa di Hoffsteck per finire a quegli ultimi giorni in cui, solo a Parigi, mentr'ella era rimasta a Bellecombe, preparando il veleno destinato allo sposo, egli usava della sua libertà di scapolo e non sdegnava amori effimeri.

Conobbe tutto, la disgraziata! La relazione di lui con Lia Demy, i suoi innumerevoli capricci passeggieri per altre donne, le sue pazzie, le sue orge!

Ah! come ella non avrebbe voluto credere a quell'ammasso di colpe ignobili, di bassi tradimenti, di perversi inganni! Come avrebbe voluto poter gridare come aveva gridato al suo povero padre: « Non è vero! S

Durante tutta la giornata la salma fu visitata da un numero considerevole di amici, e specialmente di studenti; tutti lasciano il proprio nome su di un albo espressamente aperto.

Ieri mattina è giunto il fratello del defunto, che è impiegato alla Dogana di Roma.

Il sindaco alla signora Pomba-Pacchiotti.

Il sindaco ha consegnata la seguente lettera alla signora Pomba-Pacchiotti:

« Addì 15 maggio 1893.

« Mi sono fatta doverosa premura di partecipare alla Giunta municipale le disposizioni testamentarie, colle quali il compianto senatore Giacinto Pacchiotti ha voluto dimostrare ancora una volta quanto vivo fosse nell'animo suo l'affetto verso la città di Torino.

« La Giunta, compresa da profonda riconoscenza e da viva ammirazione, mi diede unanime l'incarico di esprimere alla S. V. Ill.ma ed all'egregio suo fratello i più vivi ringraziamenti per la sollecitudine ed il nobilissimo disinteresse, con cui intendono assecondare le filantropiche intenzioni dell'illustre estinto.

« In pari tempo, desiderando anche che della gratitudine dei torinesi rimanesse una manifestazione duratura, mentre venne disposto perchè la salma sia provvisoriamente tumulata nell'arcata degli uomini illustri, deliberò di proporre al Consiglio comunale, nella prossima sessione, la destinazione di un'area distinta nel cimitero generale e l'erezione di apposito ricordo.

« Riceva, Illustrissima signora, gli atti del mio distintissimo ossequio.

« *Il sindaco:* M. Voli. »

Lettere del rettore dell'Università.

Il rettore dell'Università di Torino ha diretta alla signora Luisa Pomba-Pacchiotti la seguente lettera:

« Mi sono fatto dovere di telegrafare ieri stesso a S. E. il ministro della istruzione pubblica la grave perdita fatta da questo Ateneo colla morte del chiarissimo signor prof. comm. Giacinto Pacchiotti, senatore del Regno, fratello della S. V. Ill.ma e tanto benemerito della nostra Università, dove da tanti anni insegnava la patologia speciale chirurgica e la clinica chirurgica.

« Il ministro mi ha risposto ieri sera con telegramma che, addoloratissimo per la morte dello illustre professore, mi prega di fare in nome suo vive condoglianze alla famiglia dell'estinto e di rappresentare il Ministero ai funerali.

« Nell'adempiere l'incarico datomi, alle condoglianze di S. E. il ministro, io aggiungo quelle del Consiglio accademico, e prego V. S. di accogliere e di gradire la espressione del mio profondo dolore per la morte del fratello suo ed i sentimenti della mia distinta stima.

« Torino, 15 maggio.

« *Il rettore:* A. Graf. »

— L'illustre Arturo Graf scrive alla signora Pomba-Pacchiotti:

« *Egregia signora,*

« La morte dell'illustre fratel suo è danno irreparabile, gravemente sentito dagli amici di lui e di lei, dall'Università, dalla Città, dalla Nazione.

« Gradisca, in luogo di parole di conforto, che in tanta sventura non saprei darle, la espressione del mio vivo rincrescimento e della costante amicizia.

« A. Graf. »

Ieri il senatore Pacchiotti venne commemorato all'Università, in un bel discorso, sul finire della lezione, dal prof. Vello Ballerini.

Il testamento.

Erede universale il Municipio di Torino.

Ieri, alla presenza della sorella vedova Pomba e del sindaco Voli per il Comune di Torino, che da anteriori dichiarazioni del compianto senatore si presumeva erede universale, venne aperto, presso il notaio cav. Borgarelli, il testamento olografo del senatore Pacchiotti.

Tale atto consta di un testamento e di due codicilli. La sostanza del defunto viene determinata in una somma superiore ad un milione di lire. Essa consta di una casa del reddito di circa 8 mila lire, e di cartelle al portatore per una rendita di circa 42 mila lire. Erede universale viene istituito il Comune di Torino. Esecutore testamentario, il sindaco o persona da lui delegata.

Gravano sull'eredità parecchi legati vitalizi, alla sorella vedova Pomba, al fratello Giuliano, al figlio di questo, al fido antico domestico. Il legato al fratello è di una rendita vitalizia di L. 12,000, e quello alla sorella di rendita vitalizia di L. 5000. Inoltre, alcuni legati come quello dell'armamentario chirurgico, destinato all'Ospedale valdese cui, anzi, fu già consegnato, per volontà del defunto, alcuni giorni prima della sua morte. Alla Biblioteca Civica i suoi libri e i duplicati a quella Nazionale.

La somma di 350,000 lire dovrà essere destinata all'erezione di una scuola elementare costruita secondo gli ultimi modelli prescritti dalla didattica e dall'igiene e secondo gli esempi d'Inghilterra, di Svizzera, del Belgio. Questa scuola dovrà venir collocata, possibilmente, in sede centrale, per esempio nei pressi della chiesa di San Tommaso.

Le restanti rendite verranno consacrate, per cura del Municipio, a far progredire l'istruzione universitaria, e specialmente gli studi di medicina e chirurgia. Si istituiranno due altri posti di assistente alla Clinica chirurgica nell'Ospedale di San Giovanni (uno fu, anzi, già creato in questi ultimi mesi, vivo il generoso donatore). Si aggiungeranno uno o due posti gratuiti nel Collegio delle Provincie, per gli studenti di medicina appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria.

Il testatore prevede il caso che un riordinamento dell'istruzione superiore conduca a sopprimere l'Università di Torino.

In questa evenienza i fondi prima dedicati agli studi universitari si devolveranno all'istruzione elementare o all'istruzione secondaria delle fanciulle, provvedendo alla Scuola superiore Regina Margherita, che ora manca persino d'una sede conveniente.

Il testamento si chiude con nobili parole che dimostrano ancora una volta l'animo generoso e profondamente buono del defunto.

« Io avuto una sola fede, — dice il testatore, — « quella della libertà, della giustizia e della verità. « Muoio contento e riconoscentissimo a quanti mi « hanno fatto del bene. »

La cittadinanza torinese che ha accompagnato con vivo e sincero compianto la scomparsa del senatore Pacchiotti, onorerà di imperitura gratitudine la memoria di lui, che, morendo, ha voluto lasciare ancora una eloquentissima e durevole prova del proprio amore agli studi, alla gioventù, alla sua città adottiva destinando ad essi il cospicuo patrimonio accumulato con l'onesto lavoro.

Elezioni amministrative. — *Un'assemblea di soci al Circolo San Salvario.* — Ieri sera questo Circolo tenne seduta straordinaria per udire la relazione della Commissione elettorale nominata in precedente riunione per formulare un programma. L'assemblea era assai numerosa; presenziavano gli onorevoli Roux e Merlani, i consiglieri Damontel, Boggieri, Goldmann.

Il presidente, cav. Sachari, appena approvato il verbale, manda, a nome dei soci del Circolo, un estremo vale all'illustre senatore Pacchiotti, ricordandone le benemerenze, da lui confermate colle sue ultime volontà a favore della nostra città.

Quindi l'avv. Valabrega, a nome della Commissione (di cui facevano parte, oltre il relatore, il signor Paolo Scribante, l'avv. Allosti, l'ing. Baggi e il professore Turro), dà lettura di una minuta e sobria relazione, la quale accenna ai criterii da seguire nella scelta dei candidati e le questioni generali o speciali alla regione che importa risolvere, viene alle seguenti conclusioni:

a) Linea di condotta schiettamente liberale e garantie di idee di libertà e di progresso;

b) Indipendenza da quelle amministrazioni pubbliche o private i cui interessi possano in qualsiasi modo collidere coll'interesse pubblico;

c) Studio di evitare per quanto è possibile il troppo cumulo di uffici nella stessa persona;

d) Ricerca di attività e di volontà esplicita e decisa;

e) Impulso a che l'Amministrazione municipale entri in un periodo di laboriosa attività, risolvendo colla massima urgenza i problemi insoluti della forza motrice e del riordinamento ferroviario, intraprendendo i lavori necessari per il miglioramento igienico ed anteponendo ai lavori di abbellimento quelli di vero e sentito bisogno per la città.

f) desiderio di ottenere un pronto miglioramento nei pubblici servizi, una maggiore e sufficiente dotazione di acqua e la carrozza che nelle contrattazioni relative saranno seriamente salvaguardati gli interessi presenti e futuri della città;

g) garanzia che nell'istruzione popolare si seguiranno i più ampii concetti di libertà, e bandite le intolleranze religiose, si applicheranno rettamente le leggi relative, mentre si migliorerà e si garantirà la precaria condizione dei maestri elementari;

h) necessità infine che i desiderii della regione di San Salvario siano finalmente esauditi, e soprattutto sia migliorata la sua viabilità ed equamente per essa distribuiti i favori dell'Amministrazione municipale.

La relazione della Commissione è salutata da applausi. Parlano quindi l'ing. Perla, l'avv. Allosti, l'on. Roux, l'avv. Gullisetti ed il comm. Damontel, i quali il relatore dà spiegazioni sull'operato della Commissione.

L'assemblea quindi vota alla grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno dell'ing. Perla:

« L'assemblea, riconoscendo che il programma elaborato dal Comitato, in unione alla Direzione, rappresenta le aspirazioni del Circolo San Salvario, dà mandato al Comitato elettorale di presentare, in una prossima riunione, una lista di 14 candidati alle elezioni amministrative, dai quali si possa ripromettere l'attuazione del programma medesimo. »

Per le relazioni commerciali italo-svizzere. — Ieri sera al Circolo Centrale si è riunito il Comitato costituitosi nella nostra città per l'incremento delle relazioni di commercio dell'Italia colla Svizzera.

Il presidente, cav. Guyot, ha data comunicazione di parecchie lettere di adesione giunte nei passati giorni al Comitato.

La Camera di commercio di Cuneo, rilevando che l'opera cui si è accinto il Comitato è della massima importanza, lo incoraggia a perseverare nel lodevole e utile intento, ed intanto « nasicura che per parte di quella presidenza nulla verrà tralasciato perchè lo scopo al quale attende il Comitato venga conseguito il più ampiamente possibile. »

La Camera di commercio di Alessandria mette la propria opera ed i suoi uffici a disposizione del Comitato « per concorrere al compimento della lodevole impresa. »

Il Comizio Agrario d'Asti « appoggierà l'opera del Comitato con tutti quei mezzi che crederà convenienti allo scopo. »

Alcuni membri del Comitato presentano i cenni illustrativi da inserirsi nella Guida per talune categorie di prodotti: Segre per le sete, Coppi per i cementi, Accino per l'industria laniera, Ferrero per i vini, ecc.

Si nomina una Commissione — composta dell'ingegnere Angelo Bottiglia e degli avvocati Giuseppe Dovecchi e Francesco Lanza — per il coordinamento di tali cenni. L'ing. Kind si occuperà delle traduzioni dall'italiano in tedesco.

Infine si fa una lunga discussione sui mezzi di tradurre in pratica le iniziative del Comitato relativamente ai diversi rami di produzione del Piemonte.

Il prefetto all'Istituto delle Rosine. — Il nuovo prefetto della provincia, senatore Municchi, è instancabile nel visitare uno per uno tutti gli Istituti di beneficenza e di previdenza, che invero non sono pochi a Torino. E così dopo il Cottolengo, l'Ospedale Maggiore, il Ricovero di Mendicità e via dicendo, venne oggi la volta del Regio Istituto delle Rosine, di questa istituzione, forse non abbastanza nota a gran parte dei torinesi stessi, della quale vien qui in acconcio, dacchè l'occasione si presenta, di dire in due parole il santo e umanitario scopo: *Rosa Govone, da Mondovì, venuta in Torino nel 1755 vi fondò un Ospizio per figlie povere, le quali si guadagnassero il vitto col proprio lavoro impiegandosi in manifatture ed opifici.*

Il prefetto venne ricevuto dal presidente canonico Brialli e dai tre direttori cav. prof. C. Botteri, ingegnere Arturo Coriana e cav. Angelo Rizzetti, nonchè dal direttore delle scuole teologo Matta e dalla direttrice Ortensia Bonesio, che lo accompagnarono nel giro che fece in ogni singola parte del grandioso stabilimento, cioè nelle scuole maschili e femminili, nei vari laboratori, nei vasti dormitori, nella infermeria, ecc., ecc.

Egli volle essere informato di ogni cosa attinente all'Istituto, a tutto si è interessato, e di tutto si dimostrò soddisfatto in alto grado promettendo anzi presto una nuova visita.

Nel prendere commiato dalla Direzione rivolse parole di lode al personale addetto allo stabilimento e manifestò il suo vivo compiacimento di aver potuto apprezzare *de visu* l'importanza grande dell'istituzione, lasciando in tutti una impressione di vera riconoscenza per tanto gradita visita.

Altre feste del Mondo Piccino. — In tutti i giorni della corrente settimana, dalle ore 4 alle 7 pom., continueranno le feste nel giardino reale coi divertimenti popolari, concerti, teatrino delle marionette, ecc. Oggi e giovedì nel giardino stesso grande partenza di fantastici palloni aerostatici.

Questa sera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la grande accademia di scherma. Sarà questo certamente una serata di primissimo ordine che sarà onorata dalla presenza della Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova e del Duca degli Abruzzi.

I biglietti d'ingresso alle poltrone e sedia, ecc. si vendono alla sede del Comitato (via Po, 7) sino alle ore 5 di quest'oggi, e quindi agli sportelli del teatro.

Siccome poi stanotte questa accademia non potè aversi libero il palcoscenico del teatro Vittorio Emanuele per le prove dello spettacolo vario, che a termini del programma generale della festa dovrebbe aver luogo questa sera, il Comitato decise di trasportare questo attraentissimo e svariato spettacolo di ginnastica, di musica, di marionette viventi, affidato per l'esecuzione esclusivamente a bambini, alla sera di sabato, 20 corrente.

Pervenendo al Comitato numerosissime domande per iscrizioni di nuovi patroni, furono fatte coniare altre medaglie-distintivi che potranno ritirarsi alla sede del Comitato a partire da martedì mattina.

Intanto il Comitato stesso deliberò che tutti i piccoli patroni abbiano libero e gratuito l'ingresso alla festa velocipedistica che avrà luogo giovedì alle ore 3 1/2 pom. nel Velodromo del corso Dante a per la quale già sono numerose le adesioni di bambini velocipedisti. Le iscrizioni di bimbi a questa genialissima festa a cui intervenne la *fine-fleur* della società torinese, continuano a riceversi alla sede di giovedì mattina alla sede del Comitato.

Questa festa incominciata domenica notte con lieti auspicii e fra le simpatie della popolazione torinese, siamo certi continuerano a svolgersi nel modo migliore, e saranno fonte di grandi benefici morali e finanziari alle tre Opere pie di Torino, gli Asili urbani, gli Asili dei lattanti e la Federazione degli Asili suburbani, che lo idearono e con tanto intelletto ed amore ne curano lo svolgimento.

Fattorini telegrafici in bicicletta. — Scrivono da Roma che il ministro delle poste e telegrafi, onorevole Finocchiaro-Aprile, ha approvato la proposta del direttore provinciale dei telegrafi di Milano, cav. Bolmondo, per la autorizzazione ai fattorini telegrafici di adottare la bicicletta pel recapito dei telegrammi privati.

Questa concessione dell'on. ministro delle poste e telegrafi è però limitata alle città di Milano e di Torino, in via di esperimento.

Cosicchè fra breve vedremo a Torino correre i fattorini telegrafici in bicicletta.

Nuovi giardini pubblici. — Ieri si è abbattuto lo staccato che nascondeva il nuovo giardino pubblico in via Quattro Marzo. È un giardino assai elegante per disegno e per la qualità delle piante che vi furono portate: esso è cinto di una massiccia cancellata in ferro, ma è accessibile al pubblico nelle ore diurne.

Un altro giardino di forma a quanto sembra, specialissima, sta per sorgere davanti allo storico mastio della Cittadella, a fianco della statua di Pietro Micca.

Rastonate, rapina ed arresto. — Certo Rosso Giovanni, d'anni 30, falegname, abitante al N. 21 di via Massena, rincasava verso l'una della notte da domenica a lunedì, mal più pensando alla brutta avventura che lo attendeva. Mentre egli stava per aprire la porta di casa, due sconosciuti improvvisamente lo aggredirono e uno di essi gli vibrò due potenti colpi di bastone al capo che lo resero quasi privo di sensi. Allora i due ignoti strapparono al malcapitato Rosso la catena d'oro e l'orologio d'argento, del complessivo valore di L. 110 circa, e si diedero poscia a fuga precipitosa.

Giovanni Rosso, non potendo fare di meglio, recossi sollecitamente a denunciare la rapina sofferta e seppe anche dare, per fortuna, i connotati dei suoi rapinatori. Così in Questura, dopo attive indagini, riuscì ieri stesso a identificare uno degli assalitori del Rosso nella persona di certo M. Stefano, d'anni 18, ex-calzolaio, il quale venne già tratto in arresto. È giova sperare che l'altro non tarderà a cadere esso pure nella rete.

Una scena pietosa. — Mentre certa Galligaris Giacinta, abitante in via Buniva, N. 18, portava ieri un suo bambino di appena 2 anni a farlo visitare dal medico di beneficenza nelle sale dei consulti gratuiti annesso alla sezione municipale di via Vanchiglia, N. 5, il povero piccino, che era malato da qualche tempo, spirava nelle braccia materne. La povera donna credeva che dormisse, e quando seppe dal medico che era morto, scoppiò in straziante pianto. Fu una scena commovent'ssima; l'infelice madre si portò a casa quel cadaverino che andava coprendo di baci.

Una povera vecchia in un fosso. — Ieri mattina, intorno alle 10 1/2, certa Musso Anna, di anni 72, transitava lungo la strada del R. Parco oltre la barriera quando improvvisamente venne sorpresa da capogiro e cadde giù dalla ripa del canale che costeggia la strada e poi nell'acqua, che è alta un metro circa. Certi Gallofrio Placido, d'anni 59, bracciante, e Maffei Domenico, d'anni 47, *muratore*, che transitavano pur essi di là, saltarono nell'acqua vestiti com'erano e la trassero in salvo. Una guardia civica avvertita del caso chiamò col telefono una vettura pubblica e fece portare la povera vecchierella al San Giovanni, dove fu ricoverata.

I ragazzi! — Verso mezzogiorno di ieri una guardia civica accompagnò all'Ospedale Umberto I il ragazzo Zoppegno Marco, d'anni 8, che, scherzando con altro ragazzo, era stato ferito accidentalmente sopra l'occhio destro. Dopo medicato convenientemente fu dal padre suo accompagnato a casa.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Cuochi e persone a servizio particolare. — Assemblea ordinaria per la sera del 16 corrente, per materie della massima importanza.

Confederazione fra Esercenti di Torino. — Assemblea generale ordinaria mercoledì 17, alle ore 8 pom., alla sede dell'Unione Valdese, via Roma, Galleria Nazionale, scala 1ª (ammezzati), per importanti discussioni.

Ieri, 15 corrente, uno stuolo imponente di commercianti, industriali, artisti, congiunti e amici personali accompagnava all'estrema dimora la salma di

LUIGI GROSSO.

Attivissimo industriale, noto assai a Torino pei suoi eleganti negozzini sotto i portici di piazza Castello, e come primo fondatore in Italia di fabbriche di bnati, seppe col suo fertile ingegno, colla sua attività portare all'apice del progresso tale speciale industria, dando per tal modo lavoro a molti operai ed emancipandosi per conseguenza dalle importazioni estere. Marito imparreggiabile, padre affettuoso, dovette forse al troppo suo lodevole lavoro l'immatura morte che lo rapì all'affezione immensa della desolata famiglia, all'intimo affetto dell'inconsolabile famiglia.

« *Pace all'anima sua* » è l'ultima parola degli amici tutti che la conobbero, e che il suo nobile esempio venga degnamente seguito dai figli nel fecondo lavoro dell'industria, nel verace affetto che sempre seppe inspirare nel ceto operaio.

Un amico C. V.

STATO CIVILE. — Torino, 15 maggio 1893.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Ajres-Lia Tommaso con Fassino Maria — Cagna Giacomo con Vacca Teresa — Casino Ernesto con Vietti Giulia — Fava Battista con Bonotto Elisabetta — Gallo Giacomo con Peroino Paola — Guattino Benedetto con Rosala Giuseppina — Pagliero Giuseppe con Ferrero Francesca — Pastore Sebastiano con Villata Caterina.

MORTI: Piccaglia Caterina n. Bertolino, di anni 28, di Locana, donna di casa, via Thesauro, 6.

Sola Felice, id. 57, di Torriana, pensionato, via Alessandro, 15.

Tognalio Giacomo, id. 61, di Lampero, agiato, via Giacinto Collegno, 7.

Enrico Emma n. Marini, id. 42, di Torino, agiata, via Napione, 8.

Musso Antonietta v. Taverna, id. 69, di Racconigi, via Porta Palatina, 3.

Portigliatti Giuseppe, id. 75, di Avigliana, muratore, via Orbassano, 18 bis.

Frola Antonia n. Mina, id. 67, di Alpignano, contadina, via Borgo Sturo, 80.

Crescio Marianna v. Bertinetti, id. 72, di Cumiana.

Ribotti Giovanni, id. 64, di Villar San Costanzo.

Rovasio Margherita n. Orovella, id. 65, di S. Raffaele.

Verra Angela id. 23, di Torino, casalinga.

Bracco Giovanni, id. 63, di Torino, bracciante.

Marasso Luigi, id. 69, di Savigliano, musicante.

Costamagna Maria Luigia, id. 25, di Marene, cont.

Calvo Giovanni, id. 62, di Crescentino, muratore.

Boggio Domenico, id. 71, di San Giorgio Canavese.

Oddone Lorenzo, id. 77, di Acqui, parrucchiere.

Degeorgo Alfredo, id. 27, di Torino, contabile.

Bonetto Bartolomeo, id. 27, di Rivalta Torinese.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 16 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La rivincita delle camelie*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Marasco). — *Le campane di Corneville*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wales, compagnia eccentrica inglese. Zaneboni, artimatigista istantaneo. Ghezzi, pittore veloce. Weber e D'Anton, canzonettisti.

Fra poco in appendice

Le due duchesse

di A. Matthey (Arthur Arnould).

Nuovo romanzo

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio comunale di Roma vota il concorso per l'Esposizione Nazionale.

Un'orribile strage a Velletri.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

16, ore 2,30 *ant.*

Iersera il Consiglio comunale discusse la proposta del concorso pecuniario per l'Esposizione Nazionale in Roma. L'argomento aveva chiamato nell'aula insolita folla. Sulla piazza era pronto un concerto in previsione dell'approvazione della proposta. Erano presenti 63 consiglieri, fra i quali l'onorevole Crispi. Appena il sindaco fa dare lettura della proposta relativa all'Esposizione il concerto intuona l'inno di Garibaldi, mentre il pubblico scoppia in applausi.

Il duca *Caetani di Sermoneta* attacca la proposta di concorso, dicendo non aver fede nell'esito dell'Esposizione. Tale dichiarazione viene accolta con fischi dal pubblico. Il sindaco minaccia di far sgombrare la sala. Il Caetani si dichiara pronto a votare 500 mila lire per solennizzare il venticinquesimo della liberazione di Roma, non però per l'Esposizione, che compromettarà il decoro e la serietà di Roma.

Jacometti combatte anch'egli fieramente l'idea dell'Esposizione, rilevando gli insuccessi delle ultime Mostre.

Il sindaco *Ruspoli* nota che la proposta della Giunta è un'esplicazione della deliberazione del Consiglio, quando, con accordare le aree al Monti Parioli, accoglieva la proposta del Comitato.

Caetani protesta contro tale interpretazione data a quella deliberazione. (*Rumori*)

Ruspoli conclude dichiarando esser tempo d'uscire dall'inerzia. « Se il Governo fallisce, ritenteremo la prova. »

Baccelli dimostra come la sfiducia nel successo non sia giustificata. Dimostra la possibilità dell'impresa dal punto di vista finanziario. Dice che si tratta d'un impegno d'onore. Conclude indirizzandosi al Consiglio: « L'onore di Roma è impegnato. A voi la risposta. »

Caetani replica contraddicendo le dichiarazioni del sindaco Ruspoli. Rileva la gravità della situazione finanziaria del Comune e la necessità di provvedere alle spese più urgenti.

Finalmente si viene alla votazione per appello nominale. Il risultato è di 39 voti favorevoli e 24 contrari.

La folla che s'era adunata al Campidoglio si recò plaudendo sotto le finestre dell'on. Baccelli, ove accese fuochi di bengala.

— A Velletri un certo Pontecorvi, per ragioni di gelosia, si appiattò dietro una siepe ed esplose due colpi di fucile contro Leba Elena e Foita Giuseppe, ferendo la prima gravemente, uccidendo il secondo. Ricaricata l'arma, feriva alla schiena certa Lussi Elisabetta che fuggiva, quindi si uccideva.

I funerali del senatore Pacchiotti.

Stamattina, alle 8 1/2, ebbero luogo i funerali al senatore Giacinto Pacchiotti. Il corteo si formò innanzi all'abitazione del defunto, in via San Francesco da Paola, N. 25. Ivi, schierato sotto le armi, era un battaglione del 63°, con bandiera. V'era la Banda civica e una compagnia di guardie municipali comandate dal loro capitano cav. Ferrari.

Il corteo funebre percorse via San Francesco da Paola, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto sino alla Madonna degli Angioli. La Banda municipale suonava, durante il percorso, funebri concenti. La gente si assiepava a spettacolo, come di solito, ai lati del corteo. Ai balconi e alle finestre molti si affacciavano a guardare.

Fu una vera imponente manifestazione di affetto quella che Torino diede stamattina al suo concittadino, fu un plebiscito di compianto e di riconoscenza. Accanto al coteo ufficiale, chiarissimo di nomi e di meriti, la spontanea e volontaria coorte degli studenti, dei giovani accorsi ancora una volta ad onorare il maestro, l'amico caldo e benevolo.

Il carro funebre era a quattro cavalli condotti a mano dai palafrenieri: carico delle corone della Città di Torino, dell'Ospedale di San Giovanni, dell'Ufficio d'igiene, dell'Ospedale Mauriziano, degli studenti e professori delle Cliniche, della Facoltà di medicina, dell'*Ingegneria sanitaria*, degli amici. Un altro carro partì altre molte corone al Camposanto.

I cordoni erano tenuti per il Senato dal conte Benintendi, come anziano di nomina, che data dal 1862; per la Camera dall'on. Cibrario; poi dal prefetto, dal sindaco, dal presidio della Facoltà di medicina prof. Tibone, dal rettore Arturo Graf, dal procuratore generale Pinelli, dal conte Massimo Biandrà di Reaglie per l'Ospedale di San Giovanni.

Dietro al feretro veniva il fratello dell'estinto; i senatori Lovera, Basteris, Casalis, Vallauri, Petitnengo, Bruno, Rignon, Rossi Angelo, Colombano, Bizzozero, Samboy; i deputati Roux e Merlani; il presidente del Tribunale cav. Fiechi, il dott. Bottero, un grandissimo numero di assessori e di consiglieri comunali, molti professori di Università sopratutto della Facoltà di medicina, molti medici, specialmente dell'Ospedale di San Giovanni e del Mauriziano, ecc., ecc.

Numerosissima la schiera degli studenti. Universali fra i giovani, come fra i maturi, le parole di compianto, che rammemoravano e rimpiangevano l'amico, il maestro, l'amministratore, lo scienziato, l'uomo.

Alla chiesa della Madonna degli Angioli vi fu l'assoluzione della salma. Poscia il corteo si avviò al Camposanto.

Lo seguirono fin qui molti amici, fra gli altri gli assessori Tuccinis, a nome del sindaco e della Giunta. Espresse il rimpianto generale per l'uomo, pel cittadino, per lo scienziato. Ricordò l'opera del consigliere comunale, che sarà sempre di ammaestramento ai venturi.

Disse dell'amore sempre nutrito per gli studenti, che volle beneficare in vita, e poi ancora morendo. Ebbe il defunto un'esuberanza di vitalità, e ancora alla vigilia della sua morte le carte del suo scrittoio ricevettero una parola d'amore per la famiglia. Fu filantropo. Fu sopratutto liberale: volera la libertà del pensiero, della parola, delle opere dell'istruzione.

Bandì sempre, come un apostolo, la supremazia del sapere e dell'ignoranza. La sua generosità finale, manifestatasi nel testamento, è l'ultima espressione delle sue idee. La sua memoria non verrà mai meno, perchè il bene operato germoglia il bene. Sia l'universale compianto di qualche conforto alla famiglia.

A nome del sindaco, della Giunta, del Consiglio comunale, della città intiera manda un estremo saluto al defunto, e a nome dell'Ufficio d'igiene depone fiori sulla sua tomba, terminando con parole rotte dalla commozione.

Il rettore Graf dà un ultimo vale alla salma a nome del ministro della pubblica istruzione e dell'Università. Dice che qualità di Giacinto Pacchiotti fu una nobile e fruttuosa esistenza.

Prima fu dominato dal pensiero del riscatto, poi, redenta la patria, dal culto della scienza e dell'igiene, in cui riponeva gran parte dell'avvenire d'un popolo. Agli studi, all'Università, diede ancora morendo un pegno del suo affetto. Possa egli trovare molti imitatori! Sia benedetto il suo nome!

Parlano ancora il prof. Tibone per la Facoltà di medicina, illustrando l'opera dello scienziato; il professore Ciartoso, assistente, da 20 anni, del Pacchiotti nella clinica chirurgica propedeutica, con voce sopraffatta dal pianto; lo studente Loy, a nome dei colleghi bolognesi; l'assessore Riccio; l'on. Merlani, a nome della rappresentanza nazionale; lo studente del primo anno di medicina Lanza, per i suoi condiscepoli della nostra Università.

Quindi gli astanti si allontanano dal funebre sotterraneo, rivolgendo ancora uno sguardo, un pensiero, un compianto all'uomo insigne, all'uomo buono e generoso che colà riposa per sempre. Onore e pace alla sua memoria!

BORSA UFFICIALE

16 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 57 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1/2	105 —	— 105 — 10	—	— —
Svizzera	104 72 1/2	104 82 1/2	—	— —
Londra — 3 1/2	26 56 —	26 58 —	—	— —
Id. lungo	— —	— —	—	— —
Germania — 4	— —	breve 129 45 —	129 55 —	
		lungo —	—	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 maggio. — Ieri il nostro Consolidato, povero Cireneo del Cambio, fu oppresso oltre misura a Parigi e Berlino, ma per contro trovò da noi stamane chi l'aiutò a sostenersi, e le buone disposizioni del nostro mercato, manifestandosi moderato e serio, potranno porgergli valido aiuto, e reggerlo per l'orlo Calvario.

Tutti i valori ebbero anch'essi chi li soccorse, e, quantunque i prezzi siano rimasti abbastanza miti, molto buono ed importanti ricompre ne facilitarono a tempo opportuno la ripresa.

Più che mai ostile si erge pauroso fantasma il cambio, che ha varcato il 105.

Rendita cont. 96 55, 96 57 1/2.

Rendita fine corr. 96 62 1/2, 96 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	690 50	689 50	Ind.	203 —	— —
	690 —		Cartiera It.	375 —	— —
Ferr. Med.	542 —	541 —	Lane	300 —	— —
	542 —		Fibrina	14 50	14 —
C. Mob.	464 —	— —	Cr. F. S. P.	507 —	507 50
Torino	353 —	351 —	P. Sic. 4 0/0	445 —	— —
	352 —	353 —	Sec. Sarde	175 —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) maggio* 13 15

Parigi 12 M. — pel corrente Fr. 47 40 47 00

» — per giugno » 47 — 46 10

» — per luglio-agosto » 48 75 48 50

» — pei 4 mesi ultimi » 50 75 50 75

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente Fr. 48 75 48 75

» raffinato id. » 120 — 120 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 51 10 51 50

» a 3 mesi da ottobre » 41 60 41 90

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) maggio* 13 15

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani tendenza facile — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata	Balle	N.	5,000 7,000
di cui per la speculazione	»	»	500 500
per la consumazione	»	»	4,500 6,500
Importazioni	»	»	10,000 8,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4 7/64	4 5/64
pel corrente e giugno	»	4 7/64	4 5/64
per luglio-agosto	»	4 10/64	4 9/64
per settembre-ottobre	»	4 12/64	4 11/26

Cotoni Americani in Bremen il 1/16.

BREMA *(sera) maggio*		13	15
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,200 1,700
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000 11,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) maggio*		13	15
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	4 90	4 90
ANVERSA *(sera) maggio*		13	15
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/4	12 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO *(sera) maggio*		13	15
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante.			
» *di Garmania* 88 disp.	Rmk.	17 75	17 95
MARSIGLIA *(sera) maggio*		13	15
Frumento — Importazioni	Quint.	2,041	130,962
— Vendite	»	1,000	4,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK.

		13	15
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 35
» » a Filadelfia	»	5 35	5 30
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	2,000
» pel Continente	»	3,000	2,000
Frumento rosso	D.	0 79 0/4	0 79 3/8
Grano turco	»	0 58	— —
Farine extra	»	2 90	2 90
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 7/8
» — » good	»	15 45	15 60
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 11/16	3 9/16

Osservatorio di Torino. — 15 maggio.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali.

Minima +14,5 Massima +22,0

Minima dalle notte del 16-15.9. Acqua caduta, mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Si prega chi fosse depositario di un testamento o altrimenti sapesse dell'esistenza d'un testamento del defunto cav. Luigi Petiti fu Francesco, commerciante in Torino, via Garibaldi, Num. 2, ed abitante in via Santa Giulia, Num. 6, casa propria, a voler dar notizia o al procuratore Guglielmo Stobbia, via Botero, Num. 8, o al notaio Cerale Alessandro, via Milano, Num. 20. 2019

COUPONS

1° LUGLIO e 1° APRILE 1893

PAGAMENTO GRATIS

coll'aggio del 3 e del 4 %

D. LATTES, via Cavour, 9. 923

In ORO!! ed in argento si pagano i COUPONS

1° luglio - 1° ottobre

Con piccolo sconto si pagano quelli 1° gennaio 1894 presso il Cambio LAT

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDA

Da distinte persone veniamo informati che sotto il nome **RAZZIA** si vendono polveri insetticide sciolte. Nell'interesse del pubblico, diffidiamo a non accettarle, perchè non può essere **RAZZIA** se non è in scatole o flaconi muniti della **firma nostra, marca depositata e piombo del Molino,** offrendo compenso pecuniario o a devolverlo a scopi di beneficenza a chi potrà testificare di aver comperato sotto il nome di **RAZZIA** (nostro marchio) polveri insetticide sciolte.

JAQUES NEUMANN & C.
Milano, corso *Loreto,* 18.

H 1074 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1893

Credito Fondiario

Guarentigia Ipotecaria L. 180,592,780.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1893	218,680	109,349,500	2119	1,059,500
	Nel mese di aprile 1893	243	121,500	—	—
	in totale al 30 aprile 1893	218,923	109,471,500	2119	1,059,500
		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		55,661	277		
Cartelle da estinguersi per estrazioni a sorte		29,032	116		
	In totale	84,693	393	84,943	42,471,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		84,476	391		
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		217	2		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1893				133,980	66,999,500	1726	863,000
Delle quali	Al portatore			N. 75,455	N. 1021
	Al nome			» 57,521	» 705

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 507 — — 4 1/2 0/0 L. 460 / Minimo 5 0/0 » 505 50 — 4 1/2 0/0 » 446

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Prestiti con ammort. Conto cap.	al 5 0/0 L. 66,987,250 41	Cartelle in circolaz. Conto cap.	Serie 5 0/0 L. 66,999,500 »
Id. Conto annualità	al 4 1/2 0/0 » 307,085 27		Serie 4 1/2 0/0 » 863,000 »
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	1,241,994 32	Id. Conto interessi	284,515 28
Cartelle fondiarie di proprietà	870,630 05	Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 » 233,105 »
Debitori { Per cause diverse	30,421 75		Serie 4 1/2 0/0 » 1,000 »
	164,720 11	Diritti erariali	2,110 16
Per assicurazione incendi	60,818 07	Imposta ricchezza mobile	59,793 17
Ipotecari	1,537 50	Creditori { per cause diverse	7,359 82
Mobili e Carte-valori	56,356 07	per depositi per cauzione	10,902 15
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	—	per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	181,630 27
Stabili di proprietà	1,300,181 33	Monte di Pietà - Conto corr. per serv.o Cassa	628,335 03
Diritti erariali	—	Depositanti { per garanzia d'ipoteche	283,365 »
Imposta ricchezza mobile	—	per custodia	10,[illegible] »
Cartelle fondiarie in deposito	[illegible] »	Cartelle fondiarie	631,[illegible] »
Fondo di garanzia	1,500,000 »	Capitale proprio del Credito	1,402,[illegible] »
		Fondo di riserva	616,722 47
		Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	73,995,785 45	Totale delle Passività L.	73,995,781 19

SPESE		RENDITE	
Interessi passivi	L. 2,433 06	Interessi attivi	L. 24,176 97
Spese d'amministrazione	» 39,256 00	Diritti di commissione	» 2,048 83
Sorveglianza governativa	» 1,750 —	Proventi diversi	» 2,759 05
Totale a bilancio L.	73,940,469 06	Totale a bilancio L.	73,940,469 06

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuovi case sui pertinenze dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0.** Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione dei relativi certificati è data mezza al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Anticipazioni su pegno 1891 N. 33	L. 3,[illegible] 75	Capitali depositati — Libretti N. 6577	L. 37,300,100 98
» » 1892 » 103,845	» 2,080,042 75	Interessi sui detti da pagarsi	» 170,248 50
» » 1893 » 60,909	» 1,[illegible]5,511 »	Depositi speciali — Libretti N. 8	» 1,[illegible]0,000 »
» su fondi pubblici » 501	» 703,107 05	Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	» 154,[illegible]00 01
Fondi pubblici di proprietà { Titoli della Stato	» 3,[illegible],193 10	Fondo pensioni impiegati	» 120,[illegible]02 05
{ Obbligaz. con guarentigia gov.o	» 2,038,020 83	Creditori separati	» 47,[illegible]49 61
{ Obbligaz. di prestiti provinciali e comunali	» 2,501,015 44	Creditori diversi	» 19,[illegible]55 38
{ Titoli diversi	» 927,402 50	Conti correnti creditori per servizio cassa	» 324,[illegible]13 38
Conti correnti ad interessi	» 4,100,000 »	Depositanti titoli per anticipazioni	» 1,183,270 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	» 230,000 »	Id. per custodia N. 230	» 5,[illegible]74,927 »
Mutui a Corpi Morali	» 155,[illegible]55 »	Id. amministrati » 476	» 13,000,000 »
Stabili di proprietà	» 442,[illegible]48 80	Id. per cauzioni	» 388,[illegible]00 »
Cassa contanti	» 52,[illegible]91 97	Id. per servizi Cassa	» 17,[illegible]3,940 25
Debitori diversi	» 693,[illegible]95 10	Avanzi rendita mercedi precedenti	» 2,[illegible]09,[illegible]78 47
Spese da ammortizzarsi e mobili	» 74,[illegible]6 95		
Titoli depositati	» 37,[illegible]4,[illegible]37 25		
Conti correnti debitori per servizio cassa	» 642,[illegible]33 09		
Sopravvenienze	—		
Totale delle Attività L.	63,[illegible]8,[illegible]89 36	Totale delle Passività L.	63,[illegible]8,[illegible]15 84
Elargizioni di beneficenza	» [illegible]0,000 »	Avanzo di rendita esercizio 1892	» 430,144 99

Spese		Rendite	
Imposte	L. 23,575 30	Interessi attivi	L. 339,[illegible]3 71
Interessi passivi	» 4,[illegible]6 11	Ricuperi e sopravvenienze	» — 371,[illegible]9 86
Amministrazione	» 98,[illegible]3 65	Proventi diversi	» 32,[illegible]0 25
Totale a bilancio L.	63,171,[illegible]9 79	Totale a bilancio L.	63,171,[illegible]9 79

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibilità di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, con che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/0 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, coll'aggiunta di L. 0 10 0/0 all'anno si locazione dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni o custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei giorni feriali — Per pegni o riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pastrengo, via Maddalene Gioia, via Ormea, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 3 di sera nei giorni feriali, e dalle 8 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese la Casa si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno la cassa e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° maggio 1893.

Il Presidente: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo
Rag. G. C. ROSSI.

V° Il Consigliere Capo Reggente
A. GEMESIO.

DI FAMA SECOLARE

L'ACQUA FIUGGI

che sorge in Anticoli di Campagna (Roma), ha bisogno soltanto di essere ricordata ai signori Professori e Medici esercenti.
Infatti, è ormai fuori discussione la sua meravigliosa efficacia nella **dispepsia da catarro gastrico** per doversi ritenere eccellente.

ACQUA DA TAVOLA

Viaggiatori molto al corrente della dottrina batteriologiche la riguardano come

RISORSA PREZIOSISSIMA

in paesi dove l'acqua potabile contiene microrganismi patogeni, e la ritengono quindi un preservativo della **tifoide, dissenteria** e simili.
Sopratutto poi nella **diatesi urica, uraemie, nefroliasi (calcolosi renale), calcoli vescicali, gotta, diatesi artritica e torpore del ricambio materiale** è un

RIMEDIO SOVRANO

Ciò hanno solennemente affermato Antichi e Moderni di grande competenza ed autorità, in particolari attestati, in monografie nei Congressi,

Medici e Clinici Illustri

Baccelli, Chiminelli, Postemski, Leoni, Lupo (Roma), **Cantani, Semmola, Cardarelli, De Amicis, Petrone, Nicolucci, Franco, Martino, Rit, Calorio, Donadio, Cantalupo, De Paolis** (Napoli), **De Cristoforis, Shivardi, Finzzi, Bufalini** (Milano), **Barbieri** (Bologna), **Lombroso** (Torino), **Massoni, Caselli, Quelreio, Cocl, Di Pietro** (Genova), **Battini** (Pavia), **Pellizzari, Kura** (Firenze), **Angelucci** (Palermo), **Fallevoni** (Civitavecchia) e molti altri raccomandarono e prescrissero costantemente l'uso dell'**ACQUA FIUGGI** come bevanda abituale, ottenendone i più benefici risultati.
Si vende nelle primarie Farmacie, Drogherie e Depositi di Acque minerali del Regno. — In **Torino** dai depositari *Fratelli Poisa — Carlo Manfredi — G. B. Schiapparelli e figlio — Morgando e Piano — Giovanni Achino — G. Airaudi — Riccio e Geri* e nelle Farmacie *Regnone — Turisco — Centrale — Ferrero.*

Avvertenza. — *Verificare la bottiglia sia da litro di vetro chiaro verdognolo, la capsula metallica bianca con stemma e dicitura* Acqua antilitiaca Fiuggi, *il turacciolo con marca a fuoco* Fiuggi, *l'etichetta con certificati, istruzioni e colla firma del concessionario* G. Forastieri. — *Rifiutare qualunque altra forma di bottiglie perchè o sono acque falsificate o vecchie e quindi di dubbia efficacia.*

Per Torino e Piemonte deposito generale **L. Arduin,** via Maria Vittoria, 4.
Concessionario esclusivo **G. Forastieri,** *Napoli.*

R 2036 N

CERTOSA DI PESIO (Cuneo).
Stabilimento Idroterapico - Stazione climatica a 978 m. sul livello del mare - Posizione incantevole, salubrissima.
Direttore sanitario: Dott. **FERDINANDO BATTISTINI,**
Assist. Vol. alla Clinica Medica della R. Università di Torino.
Cura idroterapica - Cura elettrica - cogli apparecchi più perfezionati - **Cura latte - Massaggio.** — Servizio telegrafico postale nell'ipoteso nello Stabilimento — Due volte alla settimana concerto. — **Pensione giornaliera** (vino compreso) da L. 8 in più.
Per informazioni rivolgersi ai sigri Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio,** od in **Torino** al sig. dott. Battistini, via Giulio, 20. C 1759

Per campagna affittansi **sei camere** arredate vicino a Bra.
Dirigersi a Reduffi, via Drovetti, n. 5. C 2013

In Rivoli da affittare villino
signorilmente mobil° con giardino o frutteto. — Recapito avv. Rombello, via Santa Teresa, 11. C 1982

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
G. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. **1,50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia. — **A Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bacher Riccardo,* piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo,* via Ospedale, 6 — Sig. *Rossi Giuseppe,* via Garibaldi, 23 — Sig. *Tirone Antonio,* via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Torelli,* via Roma, 18 — Sig. *Zoppegni Paolo,* droghiere, e da tutti i negozianti di profumerie.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi. M° 1

SUPERGA
Per Istituti e Case d'educazione

È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia.* Sono 40 camere con mobili, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 2049

Sui colli di Saluzzo

verso il Monviso, in amenissima posizione, a 10 minuti dalla città, *ampia villa ammobigliata d'affittare* per la stagione estiva. Rivolgersi al dott. Luigi Garzino, via Madama Cristina, 13, Torino.
C 2016

Si affitta

per Stagione Bagni od autunno in **Finalmarina,** presso Savona, [illegible] e signorile appartamento ammobigliato, composto di dieci grandi vasi ed altri minori, servibile anche per collegio o pensione. Ottima posizione.
Per schiarimenti rivolgersi a PETTITI BERNARDO, falegname, **Finalmarina.** H 1992 G

Da affittare per la prossima stagione estiva un appartamento civile mobiliato composto di 4 camere e uno cantina, in Masoello Val S. Martino, a due ore sopra Perrero.
Rivolgersi al sig. G. A. Tron in S. Germano di Pinerolo. C 2006

Da affittare al 1° luglio

in piazza S. Carlo, n. 8, p.° 2°.
Grandioso alloggio di 18 membri, divisibili, previi accordi, in due. Si rimette tutto a nuovo. Visibile dalle 2 alle 4 pom. — Rivolgersi al portinaio. C 199

Da affittare

pel 1° luglio o 1° ottobre in via Massimi, n. 16, 3° piano: **Alloggio** signorile di dodici membri.
Stessa casa, al 4° piano, altro di quattro camere messe a nuovo con cesso all'inglese ed acqua in casa. — Dirigersi ivi al portinaio. C 1899

Via Lagrange, n. 21:
Locali al piano terreno per uso ufficio o magazzino;
Alloggio d'angolo al 4° piano di 7 o di 9 camere completamente a nuovo, cinque balconi verso la via Lagrange e Cavour.
Via Cavour, n. 7:
Alloggio di 4 camere al 3° piano con cucina e soppalco. 2002

Da vendere
in Usseglio - Valle di Lanzo
stabile vasto ridducibile ad albergo o stabilimento idroterapico con diritto d'acqua, strada carrozzabile, altezza metri 1900, posizione splendida, sorgenti minerali. Schiarimenti o fotografie da Castello, piazza Palazzo di Città, 2, Torino. 1931

Per pavimenti e per mobili.

La **Cerosina Bonacina** serve per lucidare mobili - specialmente se greggi - e qualsiasi pavimento, anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. Scatole di 500 grammi, per circa mq. 50, L. 1 50; di kg. 1, L. 2 75. Invio franco cent. 75 in più.
Carlo Manfredi, via Finanze, 3, Torino. 1997

SCARAFAGGI
distrutti colla
POLVERE
MAZADE & DALOZ
Lyon
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

1994

Contrabassisti!
Da vendere tre contrabassi garantiti dei seguenti autori: *Gramino, Stadlcari, Abbate.* Rivolgersi al sig. Giani, via Saochi, 18. 1981

AVVISO.

La Direzione del *Risparmiatore Cattolico* e della *Biblioteca Generale Illustrata* avverte la sua rispettabile clientela che il signor GIUSEPPE DUCATO di via Santa Chiara, 19, dal giorno 18 p. p. aprile ha cessato di essere suo rappresentante sulla piazza di Torino, e prega rivolgersi per qualunque reclamo al signor E. CANTONE, via Assietta, 8. C 2043

Cereasi per Casa di commercio apprendizzo che abbia frequentato il corso *tecnico,* con bella calligrafia ed ottime referenze. Scrivere G. B. 8, farma Posta, Torino. C 2015

INGEGNERE DI MINIERE
cerca posto adatto, anche provvisorio. Conosce perfettamente tedesco, italiano e francese. Buonissime referenze.
Indirizzo sotto C [illegible] M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1967 M

Viaggiatore che visita da dieci anni Napoli e provincie meridionali cerca Ditta in tessuti da rappresentare.
Scrivere al N. c 1933, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Un buon Rappresentante
nella piazza di Ginevra *cerca pel Piemonte una Ditta importante* che [illegible] in grado di fornire *vini di pura uva* non tagliati, in botti da 100 a 200 litri, destinati alla clientela borghese. — Dirigere le offerte: W 3820 X, **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** H 2000 X

Un buon cinto
adatto per contenere nella sua cavità qualsiasi tumore erniario, è sempre preparato per l'applicazione nell'Istituto ROTA, p.° Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 54

CASA D'AVICOLTURA
I. E. MAZZON
VILLAFRANCA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
vere per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Specialità in sospensori.
Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallonati, la forma la più pratica, da L. 1 75, per soli L. 1 25; senza sottocoscia L. 1; sconto per quantità. In cotone [illegible] L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti ombelicali finissimi e calze elastiche inglesi. — **Nardi e Tirone, via Lagrange, 9,** vicino a piazza S. Carlo, *Torino.* 1713

PREMIATA FABBRICA
CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiusure giardini, ecc.
Decorazioni per muri e prospettive.
Persiane per **serre** d'ogni genere.
Costruzioni rustiche.
55 — Via Madama Cristina — 55.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clora-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
Flacone da L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 64

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p.° 1°, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 20

Fabbrica Maglieria
cerca subito giovanotto dilettante per le occupazioni di magazzino, possibilmente pratico dell'articolo.
Indirizzare offerte C 2030 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Uomo quarantaquattrenne
desidera di essere impiegato in qualità di magazziniere od anche tenere piccola contabilità. Darebbe anche la responsabilità di L. 3000.
Scrivere F. G. 1744, via Groppallo, 22. C 2017

Dama di compagnia
riserrasi da distinta famiglia per la stagione estiva. Indispensabile la conoscenza del tedesco e dell'italiano.
Offerte con ottime referenze sotto le iniziali **M. U. A. 2036, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Signora giovane
senza vincolo di famiglia, ben istruita, conoscendo tutti i lavori casalinghi (la cucina ordinaria e fina), parlando la lingua tedesca, francese e l'italiana, assumerebbe posto per dirigere un buon Hôtel o pensione o come compagna di viaggio oppure come governante in una famiglia privata. Si inorridirebbe anche dell'educazione dei fanciulli. H 2021 X
Offerte alle iniz. **Q c 1828 Z g Haasenstein e Vogler, Lugano.**

Ufficio di Ragioneria.
Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, inossi, ecc.
Si danno ripetizioni di contabilità.
— Rag. **Savoso,** piazza Lagrange, n. 1, Torino. 1595

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 53 si affittano mobili.** C 1845

LANDAU d'occasione da vendere. — Scrivere: D. G. 20, Posta, Torino. C 2012

N. 9. Ho molto sofferto e soffro ancora per la tua partenza. Non posso allontanare dalla mente il doloroso momento della nostra separazione, e me ne sento ancora il cuore straziato. Il mio pensiero non ti lascia mai ed il mio amore con tanta contrarietà si accresce. Dammi se puoi tue nuove, le attendo con ansia, dimmi se almeno cessano le tue torture. Sta tranquilla sul conto mio e ricevi tutti i saluti del mio cuore. **Duo.** C 2040

Avuta tua. Sempre a te penso, a te sola sono avvinto da forte, costante affetto.
Mi troverò data indicata. Abbracciati di cuore.
C 2034 **Spino.**

Ricevesti lettera spedita P.? Lo spero.
Auguromi che fidente in me tu goda la tranquillità di chi sa di essere fortemente amata:
Affezionatissimo
C 2034 **Spino.**

Ufficio Affittanze
Via Lagrange, 21, Torino
Affittasi **Villa** in Collina, Torino, con 20 camere, 3 cucine, 3 cantine, 3 solai, 3 scuderie, 3 rimesse, 3 pozzi, 3 pompe, 3 giardini, 3 cortili, 3 ingressi, 3 uscite, 3 balconi, 3 terrazze, 3 verande, 3 gabinetti, 3 bagni, 3 lavatoi, 3 stenditoi, 3 pollai, 3 conigliere, 3 colombaie, 3 fienili, 3 magazzini